N. 157 — Martedì 7 Giugno — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Martedì 7 Giugno — N. 157

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 16 20 — 8 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione — 32 50 — 17 75 — 2 95

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma dei gerenti Lire 2 Necrologie Lire 1 20 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Verso la conciliazione fra il Vaticano e l'Italia?

Il piano dei Circoli cattolici transigenti — L'investitura al Re d'Italia!

(Per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 6, ore 22,5.

Mentre la questione del potere temporale ha servito di pretesto per la rottura colla Francia, il Vaticano cerca ora di riavvicinarsi all'Italia e le stende il pacifico ramo d'olivo.

Questo fatto molto singolare dà luogo a non pochi commenti. Attualmente, non vi è crocchio ecclesiastico e clericale ove non si discutano le modalità di una conciliazione. Coloro che furono i più intransigenti entrano ora nel concetto della pacificazione e confessano che il momento opportuno è venuto.

Vi faccio subito osservare che l'idea di un nuovo tentativo d'accordo fra la potestà civile e quella religiosa è per il momento apparsa quasi esclusivamente nel mondo dei fedeli del Vaticano.

Avrete certamente osservato un articolo dell'*Avvenire d'Italia*, intitolato: « Italia o Vaticano ». In questo articolo trovo questa frase: « Il Vaticano e l'Italia sono fatti per « intendersi, per aiutarsi, per procedere in« sieme: non sentire questo è non sentire « il bene del proprio Paese; e, d'altra parte, « ostacolare questo sono cattolici *è preparare dolori e delusioni alla Santa Sede.* »

Questa ultima frecciata è per gli intransigenti. Il poi aggiungeva:

« Noi vorremmo che i cattolici italiani investissero di lena su questo terreno pratico « per facilitare quandochessia una pacifica« zione. Bisogna convincere il popolo e la « borghesia non soltanto della bontà astratta « del principio, ma dell'interesse che l'Italia « ha di venire ad una pacificazione colla « Chiesa. Bisogna convincere il popolo che « i fantasmi anticlericali, di cui gli annebbiano l'intelligenza i partiti estremi e la « Massoneria, sono una risorsa di sfruttamento; infine non bisogna lasciar passare « nessuna occasione per abbattere un pre« giudizio, dissipare un malinteso, diminuire « *luogo per luogo* la distanza tra i due po« steri, senza minorazione dei nostri prin« cipii. Il resto lo farà la Provvidenza: ma « essa non è mai intervenuta a favore di « chi stava colle mani in mano. »

Tutto questo è chiaro ed importante specialmente quando lo si legge in un giornale che non è precisamente in cattivi rapporti coll'eminentissimo Svampa, il quale ha compiuto una missione di qualche rilievo recentemente!!

Al di qua del ponte, debbo dire però che non trovo ancora caldi fautori tra i monarchici che vedono questo movimento di conciliazione.

L'Italia ed il Vaticano — dicono i conciliatori — devono intendersi per il bene comune, avendo attualmente la Chiesa come la Monarchia, da combattere il medesimo nemico, che si concentra nel socialismo e nei partiti estremi, i quali minacciano di invadere tutta la nostra vita pubblica. Bisogna intendersi, unirsi, formare una massa compatta e resistente.

Tale è il concetto fondamentale sul quale, secondo essi, il Vaticano dovrebbe basare la sua azione.

Dichiaro di nuovo che non faccio commenti; riferisco.

Posso aggiungere però, da buona fonte, che il Vaticano non sarebbe alieno dal principiare la lotta sul terreno delle elezioni politiche, contando esso di poter far entrare nella nuova Camera, purchè lo voglia, un nucleo di deputati moderati monarchici o cattolici. Anzi nei circoli cattolici si assicura che solo nell'Alta Italia si potrebbe attualmente avere nelle elezioni circa una ventina di deputati cattolici e molti più nel Mezzogiorno. Sole le provincie centrali: Toscana, Umbria, Marche e Romagna, non danno così liete speranze. Ma l'opera dei Congressi lavora ed estende la sua azione in tutte le regioni. Quando essa avrà l'appoggio dei moderati e dei monarchici, la vittoria non sarà lontana.

Per ottenere questo — aggiungono essi — bisogna eliminare la questione romana; essa sola ci divide, ed un atto di conciliazione o d'accordo s'impone.

A sentirli, il Papa sarebbe disposto a quest'atto, e già indicano la formola da adoperarsi, perchè — dicono essi — si tratta di una semplice questione di forma. Ecco dunque quello che sarebbe stato escogitato:

L'Italia dovrebbe riconoscere il diritto del Papa su Roma, perchè ora è a questa sola cosa che si riducono le pretese da parte del Pontefice. Riconoscere il diritto non porta per conseguenza di dover ridare Roma al Papato; anzi, nelle presenti condizioni, il Papa neanche potrebbe accettare di esercitare la sovranità civile su Roma. Su certe modalità della coesistenza dei due poteri nella Città Eterna sarebbe facile intendersi, tanto più che nè l'uno nè l'altro avrebbe da fare grandi concessioni; l'anormalità attuale cesserebbe per far posto ad un'armonia di intenti, ed il Re governerebbe a Roma in virtù di una specie d'investitura, che il Papa, sovrano riconosciuto di Roma, gli conferirebbe di buon grado.

Essendo stabilito questo accordo che (sempre secondo i politicanti del Vaticano) sarebbe bene accetto da alcuno Potenze estere, l'Italia fruirebbe dell'influenza del Papato, e la Monarchia troverebbe un appoggio più serio e consistente nel popolo italico, il quale in maggior parte è ancora attaccatissimo ai principii religiosi o cattolici.

Tale è il programma che il Vaticano vorrebbe veder effettuarsi. Esso crede l'accordo sia necessario tanto per esso quanto per la Monarchia, e ciò per impedire di essere sopraffatti dagli elementi estremi.

Certo un tale o così repentino cambiamento nella politica usata dovunque lo stupore o direi quasi la diffidenza; ma tutto questo corrisponderebbe all'indole di Pio X. Infatti, come mi faceva osservare qualche mese addietro un mio intimo, un suo caro confidente, il Papa, personalmente, è per la conciliazione.

« Ricordatevi bene di questo, — mi diceva « egli; — ricordatevi che se l'accordo fra la « Santa Sede e l'Italia non si compierà, quo« sta non sarà la colpa del Papa. Egli andrà « fino all'ultimo limite delle concessioni, e « gli basterà di salvaguardare il suo diritto « e la sua libertà..... »

Al Vaticano aspetteranno di vedere quali impressioni produrranno le idee lanciate alla pubblica opinione, nella speranza che poi lo stesso Governo faccia un passo in avanti. Ma qui sta il punto oscuro, ed è sempre da domandarsi se lo Stato non preferisca, invece, che la Chiesa cammini parallelamente con esso, senza che l'uno s'incontri mai con l'altro.

In ogni caso mi è sembrato doveroso di mettervi al corrente di questa tendenza.

Se sono rose,....

Zeta.

Le incognite delle elezioni generali

e l'incognita del " non expedit „

Roma, 6, ore 21,45.

E' veramente singolare la tendenza che provale nel nostro Paese di non voler mai credere che le cose di questo mondo procedono in un modo abbastanza semplice. Non c'è via di far capire ai nostri onorevoli deputati che oggi, 6 giugno, nessuno può sapere se ci saranno o no le elezioni in ottobre o se queste avranno luogo nella primavera prossima.

Io assisto ogni giorno a discussioni vivaci fra i deputati che mai nascondono le preoccupazioni personali che li tormentano. Ci sono alcuni i quali pretendono che le elezioni certo ci saranno, che due persone lo sanno in modo positivo, e sono il Re e Giolitti.

« Si deve tenere il segreto, — dicono, — ma la decisione è presa ed è irrevocabile! »

Ci sono poi altri che sostengono che ormai il Ministero ha rinunziato all'idea di fare le elezioni nell'autunno di quest'anno, e che è già convenuto che si andrà innanzi fino alle vacanze di Pasqua dell'anno prossimo, e che subito dopo si chiameranno gli elettori ai Comizi, in maggio.

Questa idea elementarissima, o quasi direi umana, che neppure Giolitti può sapere se le elezioni si faranno ad ottobre o a primavera, non vuole entrare in testa a nessuno, e se ti arrischi ad esporla, ci guadagni dell'ingenuo e nulla più. Ed è strano che si faccia entrare nella discussione anche il capo dello Stato, quasi che non si sapesse che i presidenti del Consiglio non parlano mai al Re di elezioni generali fuori di tempo, se non quando stimano di dovergli sottoporre il decreto che dovrebbe ordinarle.

Vista l'insistenza con cui si parla di questo argomento, ho creduto di assumere nuove informazioni, e posso assicurarvi che le cose oggi stanno come un mese fa, e che non solo non v'è nessuna deliberazione presa, ma non ve ne può essere nessuna. Salvo uno dei ministri, il quale è serenamente convinto che non conviene mai aspettare l'ultima ora per fare le elezioni, gli altri tutti sono perplessi e considerano questo problema in rispondenza con altri.

Non vogliono prendere un partito oggi, finchè non sanno quale soluzione avranno altre questioni di primissimo ordine. La prima, e principalissima, è l'andamento della guerra russo-giapponese, la quale può dar luogo a variazioni che oggi nessuno prevede e sospetta, ma che in agosto possono compiersi come una necessità indeclinabile.

Un'altra questione gravissima, e che ha un'influenza diretta sul partito da prendersi circa le elezioni, è quella dei trattati di commercio. Supponete che riesca al Ministero di intendersi a buon patto con l'Austria e con la Svizzera, stipulando trattati accettevoli; ciò può indurlo a provocare un giudizio degli elettori su tutta la sua politica.

Finalmente, or ora è sorta un'altra incognita alla quale i ministri non possono a meno di rivolgere la loro attenzione.

Che farà il Papa? E' vero, sì o no, che voglia levare il *non expedit*? Questo fatto, se mai avvenisse, modificherebbe totalmente la condizione della lotta elettorale; ed è giusto e ragionevole che il Ministero non si voglia trovare impreparato ad una eventualità simile.

Credo di potervi assicurare che il Gabinetto sorveglia questa possibile e probabile azione del Papa, e che certamente sarà sempre esattamente informato a tempo delle determinazioni del Pontefice. Ma frattanto questo tempo deve trascorrere, e bisogna aspettare che passi!

Come v'ho già telefonato, sabato il Consiglio dei ministri esaminerà la questione e deciderà.

Dire oggi: « Io credo questo, o credo quello », è puerilmente grottesco. Non si può credere nulla, perchè non c'è nulla! Potete essere sicuri che non vi telefonerei a questo modo se non vi fossi, per così dire, autorizzato da quello che con le mie orecchie ho udito da più d'uno di coloro che dovranno poi dare il voto nel Consiglio dei ministri.

S.

Svolgimento di interpellanze

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 6 giugno.

Roma, 6, sera

Presidenza del vice-presidente De Riseis.

La seduta comincia alle ore 14.

Quando il vice-presidente De Riseis apre la seduta, nell'aula vi sono una trentina di deputati e pochi altri stanno nei corridoi. La giornata calidissima e il poco interesse delle petizioni e delle interpellanze non sono certo incentivo alla diligenza.

Un vivace incidente fra Santini e il socialista Bossi.

Abbiamo subito un altro grave incidente Bossi-Santini. Entrambi fra i primissimi sono al loro posto.

BOSSI: « Domando la parola. »

PRESIDENTE: « Su che? »

BOSSI: « Sul verbale. »

PRESIDENTE: « Ma in questo verbale ella non è nominata e i precedenti già furono approvati.

SANTINI: « Ma può fare una dichiarazione. Sentiamolo! »

DONATI osserva che il processo verbale è approvato, e che il regolamento perciò si oppone a che si facciano su di esso dichiarazioni. Nota poi che da qualche tempo i processi verbali danno luogo a fatti personali, che nulla conferiscono alle istituzioni parlamentari.

BOSSI: « O che l'hanno promosso presidente, lei? »

DONATI: « Faccio appello al regolamento, il quale non permette ai riparli della stessa cosa per cui già si negò la parola. Non è lecito, col pretesto del verbale, di ammannire ogni giorno battibecchi personali! » *(Approvazioni)*

BOSSI: « Ma io ho diritto ad una dichiarazione, non cerco battibecchi. »

PRESIDENTE: « Bene, la faccia, e sia breve. »

BOSSI: « Io attaccai l'on. Santini come uomo politico, e censurai un suo atto politico alla stessa guisa che ho diritto di censurare un atto del capo del Governo e magari del capo dello Stato..... »

Voci: « Oh! oh! » *(Esclamazioni ironiche e rumori)*

SANTINI: « Questa è teoria socialista! Bene! »

BOSSI, alzando la voce: « Sicuro! Ma torniamo all'on. Santini. »

Egli nota che nel processo verbale della seduta contestante la sua interrogazione circa i rapporti fra alcuni deputati e il Vaticano, le sue parole non appariscono perchè il presidente ordinò agli stenografi che non le raccogliessero. Se quelle parole fossero state pubblicate, avrebbero dimostrato che egli si occupò soltanto del contegno politico dell'on. Santini e non della sua persona. Sotto quell'aspetto non vuo diritto manifestare intorno la sua opinione.

« Io non ho mai attaccato — conchiude Bossi — la persona dell'on. Santini nè mossa colonella nè come medico. »

SANTINI, con tono di spregio: « Eh, caro signore, non me ne mordi troppo preoccupato. »

PRESIDENTE: « Sì! ma non usciamo in cose inutili. »

BOSSI: « L'on. Santini disse che io era stato provocato che egli avrebbe parlato per rispondermi. Ora io affermo che ciò non è vero, e invito l'on. Santini a ripeterlo sulla sua onestà!..... »

SANTINI mette in piedi interrompendolo, ma BOSSI, continuando con forza: « Perchè debbo aggiungere che i tratti di cavalleria vengono da questi nostri banchi piuttosto che da quelli. »

SANTINI: « Oh! proprio di lì!..... » *(Additando l'Estrema)*

BOSSI: « Proprio di qui! » *(Ilari)*

SANTINI: « Oh! ma almeno domando la parola. »

PRESIDENTE: « Ma su che? Mi pare che ha già parlato! »

SANTINI: « Ho diritto di parlare. Ringrazio l'on. Bossi di avere speso 50 centesimi per farmi sapere telegraficamente che oggi egli avrebbe parlato. Appresi dai giornali che l'onorevole Bossi mi aveva intimato di dare le dimissioni.

« Allora tornai alla Camera e dissi a tutti, persino agli uscieri, di prevenire l'onorevole Bossi che l'indomani gli avrei risposto dal mio banco..... »

BOSSI: « Che dice? Non permetto a nessuno di smentirmi! »

SANTINI: « Ed io non ho bisogno di chiedere alcun permesso. Io parlai chiaro, ma con l'educazione ricevuta dalla mia modesta famiglia; parlai senza nominarla. Ma l'onorevole Bossi scrisse una valanga di lettere, persino ai giornali clericali di Genova, quando seppi che era stato nominato straordinario dal Nasi..... »

PRESIDENTE: « Ma siamo a ora di autorità! »

SANTINI: « Non ancora, perchè debbo aggiungere che il Bossi, non domanda in carta da bollo, sollecitò le dimissioni da straordinario per rendersi eleggibile. » *(Ilari)*

BOSSI: « Non fanno tutti così? »

SANTINI: « Io affermo che alla cosa si interessò l'on. Nasi con dispaccio in cifre al prefetto, nel tempo in cui il Bossi frequentava più volte al giorno il gabinetto dell'on. Ronchetti, che non credo sia socialista. *(Ilarità)*

« Egli fu nominato ordinario dall'on. Orlando coll'art. 60, che consigliò di dimettersi perfino l'on. Squitti.

« L'on. Bossi alle nostre lanciate mi rispondè invitandomi ad una battaglia di carte con le schede, piuttosto che ad una partita cavalleresca, perchè ha paura. »

BOSSI: « Sicuro! e lo ripeto. »

SANTINI: « E forse perchè vuol essere deputato di Roma si va atteggiando a Fabio Massimo, il quale *cunctando restituit rem!* » *(Viva ilarità)*

PRESIDENTE: « L'incidente è esaurito! »

BOSSI (a mezza voce): « Sì: fino a domani. »

Petizioni.

CUZZI, relatore, propone, a nome della Giunta, che siano depositati negli uffici, per gli opportuni riguardi, le petizioni di molte Giunte comunali e di oltre cento enti morali, presentate dall'on. Bracci, che fanno voti perchè l'Istituto del conciliatore venga ricondotto sulle sue basi naturali di una Magistratura destinata essenzialmente pel povero, epperò scevra di funzionari estranei e di gravoso tasso.

FACTA, sottosegretario per la grazia e giustizia, con le opportune riserve accetta la proposta della Giunta, che è approvata.

Il ritiro dell'interpellanza sulla Cuneo-Nizza.

Il PRESIDENTE dà lettura della interpellanza degli onorevoli Villa, Danco, Rovasenda, Curioni, diretta al ministro dei lavori pubblici e al presidente del Consiglio, per sapere a qual punto si trovino gli studi per la presentazione del prossimo disegno di legge, relativo alla prosecuzione ed al compimento della ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza.

DI ROVASENDA dichiara che l'ordine del giorno presentato dal Governo al disegno di legge sulle opere pubbliche del quadriennio, emendamento con cui si propone la stazione più completamente della linea Cuneo-Ventimiglia-Nizza, toglie qualsiasi ragione di essere al mantenimento dell'interpellanza all'ordine del giorno.

Egli si rallegra col Governo pel felice esito delle trattative col Governo francese, affermando che il congiungimento ferroviario di Cuneo con Nizza sarà tale avvenimento che varrà a consolidare sempre più i vincoli di affetti e di interessi tra il popolo italiano e la grande nazione vicina. *(Approvazioni)*

Il caso dell'ammiraglio Gonzales.

SANTINI interpella il ministro della marina per chiedergli se nel collocamento a riposo del vice-ammiraglio Gonzales abbia fatta la dovuta osservanza ai regolamenti, massimamente, alla morale ed alla legge dello Stato.

Stima dovere dei deputati, amici sinceri, ma indipendenti, del Ministero, di richiamare l'attenzione del Governo sugli errori in cui esso incorre; ed un errore egli ravvisa nel collocamento a riposo del vice-ammiraglio Gonzales a cagione di un colloquio da lui avuto con un giornalista, colloquio nel quale avrebbe disapprovato alcuni provvedimenti del ministro.

Ebbene, quel colloquio ebbe luogo quando il Gonzales aveva già chiesto il collocamento in posizione ausiliaria. Inoltre il colloquio stesso, nella parte che fu contraria alla disciplina, fu smentito dall'ammiraglio Gonzales. In sostanza, poi, lo stesso Gonzales si era limitato a rinnovare da sè una rassegnabilità che non poteva infatti ritirare sopra di lui, perchè un capo dipartimento non può spingere lo sguardo fino alle riparazioni che si eseguiscono nell'Arsenale che trovasi allo sua disposizione.

Ad ogni modo il provvedimento avrebbe dovuto essere sottoposto al Consiglio superiore della marina, specialmente trattandosi di un uomo che aveva tanti anni di lodevole ed irreprensibile servizio.

Infatti la Sezione 2ª della Corte dei Conti aveva rifiutato di registrarlo.

Commenta la risposta datagli dall'onorevole ministro, quando egli ebbe ad interrogarlo sullo stesso argomento, sostenendo che essa conferma implicitamente la irregolarità del provvedimento; irregolarità sulla quale dovranno pronunziarsi le Sezioni unite della Corte dei Conti e la IV Sezione del Consiglio di Stato.

L'oratore conchiude col deplorare che si sconvolgano le istituzioni militari da coloro che dovrebbero custodirne la integrità, e coll'augurare che il ministro possa porsi in grado di dichiararsi soddisfatto.

MIRABELLO, ministro della marina, come ebbe già a dichiarare ad analoga interrogazione, ripete che non può interpellare il Consiglio superiore della marina perchè composto in gran parte di ufficiali meno anziani del vice-ammiraglio Gonzales.

Si sostiene che avrebbe dovuto istituire una speciale Commissione, ma egli non è di questo avviso, e su questo punto dovranno pronunziarsi i Corpi competenti.

Quanto al merito del provvedimento, egli non poteva a meno di disporre prima del comando del III Dipartimento il vice-ammiraglio Gonzales, essendosi in quel Dipartimento verificato irregolarità, la cui responsabilità doveva necessariamente risalire al comandante, e di collocarlo poi a riposo, avendo il vice-ammiraglio Gonzales biasimati pubblicamente gli atti del suo superiore. Esclude però di avere usato verso il Gonzales un trattamento meno che riguardoso e militarmente corretto.

SANTINI non può convenire in ciò che ha detto l'onorevole ministro a proposito delle responsabilità, che debbono tutte risalire, come egli ha affermato, ai gradi superiori.

MIRABELLO afferma che le responsabilità del vice-ammiraglio Gonzales furono valutate secondo precise disposizioni regolamentari. *(Denegazioni dell'on. Fortis)*

Del resto insiste nelle precedenti dichiarazioni.

Sulla legge pel chinino di Stato.

SANTINI svolge un'interpellanza al ministro delle finanze intorno ai risultati tecnici, preliminari e sperimentali della legge sul chinino di Stato, che, secondo lui, deve considerarsi scientificamente incompleta, senza contare i cattivi risultati finanziari ottenuti e la trasgressione alla legge, impiantando a Torino una fabbrica di chinino che fa concorrenza all'industria privata.

Calcola che la legge sul chinino di Stato sia resa più efficace nel senso che la campagna antimalarica si possa combattere anche con altri mezzi che non siano indicati nella legge, e ricorda quelli escogitati da Guido Baccelli. *(Bravo!)*

Analoga interrogazione svolge pure l'on. CELLI, che dà lode ai ministri di aver affidato la fabbricazione del chinino allo Stabilimento farmaceutico militare di Torino, che dà il chinino al prezzo più basso che si potesse sperare.

Rileva che la legge sul chinino è in via di migliorarsi sempre più. Crede che i benefici finanziari siano già assai rilevanti.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno rileva come la delimitazione delle zone malariche sia ormai quasi compiuta, per modo che presto potrà servire di base ad una più efficace campagna contro il flagello. A facilitare la campagna il Governo ha avuto cura di far entrare nei bilanci dei Corpi locali e delle Congregazioni di carità una somma che si aggira attorno al milione e che sarà un prezioso aiuto. *(Bene!)*

MAJORANA, sottosegretario per le finanze, all'onorevole Santini osserva che egli ha più che altro fatto questione di una nuova legge da farsi e non del modo con cui la legge vigente è stata dal Governo applicata.

Ringrazia l'on. Celli per le lodi che ha avute per la Farmacia militare di Torino, e nota che, se si fosse abbandonata la fabbricazione del chinino all'industria privata, non si sarebbe potuto accedere all'attuale ribasso grande. L'on. Santini ha parlato di monopolio, ma non ha posto mente che il carattere essenziale del monopolio è il lucro fiscale; carattere che manca assolutamente nel caso del chinino.

Escludo che il chinino di Stato sopprima l'opera sapiente del medico, mentre trova che uno dei grandi vantaggi che esso presenta è quello di diffondere la pratica della profilassi contro la malaria per la facilità di avere il chinino a pel sì basso prezzo.

Dichiara poi di avere assunto l'iniziativa di promuovere l'uso opportuno del chinino nel modo più esteso, anche per mezzo dei maestri di scuola e dei parroci, con non piccolo vantaggio della salute pubblica nelle campagne più infette.

Il chinino come servizio di Stato è la miglior arma che si possa avere per combattere l'infezione malarica. Gli effetti finanziari della legge non potranno essere più convenienti.

La convenzione con la Francia per la Cuneo-Nizza e la Cuneo-Ventimiglia.

TITTONI, ministro degli esteri, presenta la convenzione con la Francia per la costruzione delle linee Cuneo-Nizza e Cuneo Ventimiglia.

RUBINI chiede, a nome della Giunta, che, avendo essa in esame la legge del quadriennio, le sia comunicata la convenzione.

TITTONI consente.

La seduta termina alle ore 17.55.

Domani sedute alle ore 10 e alle 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 21.

Nel rispondere all'interpellanza dell'on. Santini, il ministro *Mirabello* così comincia: « *Timeo Danaos et dona ferentes!* Francamente faccio volentieri a meno degli auguri dell'onorevole Santini. »

Santini: « Ma questa è scortesia! »

Mirabello: « Non mi pare! Ho ricordato solo un motto latino; non mi sembra che ci sia niente di male! »

Santini: « Ma io non sono greco; sono romano di Roma. » *(Oh! Oh!)*

Mirabello: « Ed io non ho mica parlato greco, ho parlato latino! »

Santini: « Già, ma la frase era diretta ai greci! » *(Rumori)*

Quindi l'on. *Mirabello* soggiunge: « Molte cose che l'on. Santini ha dette sono per lo meno superflue..... »

Santini: « Le prego di credere che io non dico cose inutili, e non accetto lezioni da nessuno..... »

Mirabello: « Io le dico che, se sono nuovo alla vita parlamentare, non lo sono però tanto alla vita civile da ignorare il rispetto che debbo al Parlamento e a me stesso..... »

Santini: « Ma deve rispettare anche me. »

Mirabello: « Rispetto tutti! ma voglio essere rispettato, e non mi sono disposto a subire le sue continue punzecchiature. »

Ad un certo punto, mentre Mirabello difende il provvedimento per Gonzales, l'on. Fortis fa atti di denegazione.

Mirabello: « Di ciò spero si convincerà anche lei, on. Fortis. »

Fortis: « Mai più; l'illegalità c'è e il Consiglio non fu mai interpellato. »

Mirabello: « La Camera sarà meglio in grado di giudicare quando le perverrà il decreto registrato con riserva. »

Fortis: « Già, ma la quarta sezione del Consiglio di Stato può anche annullare il decreto registrato definitivamente. D'altra parte, lei ha fatto male a rivolgersi a me. »

Mirabello: « Le ho rivolto la parola perchè ho visto che accennava di no col capo. »

Fortis: « Eh! si vuol altro! So ad un'assemblea non si potesse neanche muovere la testa! Sadi però che non mi ha fatto dispiacere che m'abbia rivolta la parola, anzi!..... »

(E da notarsi che il Fortis sostiene le ragioni del Gonzales dinanzi al Consiglio di Stato).

Quando Santini termina la sua replica al discorso di Mirabello, uno spettatore che si trovava nella tribuna degli uomini si mette ad applaudire a più riprese, fra i commenti e le risate della Camera. Il *presidente* redarguisce il cittadino che applaude, ed un usciere l'accompagna fuori della tribuna, mentre qualche voce grida: E' un suo nuovo elettore! *(Viva ilarità)*

La seduta termina senza altri incidenti.

La firma della Convenzione per la Cuneo-Nizza.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 16,30:

Oggi è stata firmata la Convenzione per la costruzione della Cuneo-Nizza.

Per l'Italia firmarono Giolitti, Tittoni, Tedesco; per la Francia l'ambasciatore Barrère e il sig. Peroude, direttore delle ferrovie francesi.

Un comunicato ufficiale circa l'inchiesta sulla nave " Piemonte „

Nessun nuovo scandalo.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18,30:

Il ministro della marina comunica che alcuni giornali parlano di un nuovo scandalo nella marina, traendone argomento dalle indagini che l'Autorità giudiziaria compie sulla nave *Piemonte*. Come è noto o come fu pubblicato a suo tempo, sul *Piemonte* ebbe luogo in Cina, fin da quando comandava la Divisione navale oceanica l'attuale ministro della marina, un Consiglio di guerra, che giudicò e condannò il sottufficiale macchinista Ferrari. In seguito alle risultanze del processo medesimo, l'Autorità giudiziaria militare procede ora a che la nave rimpatriata sia sottoposta ad ulteriori esami testimoniali, per accertare se, per caso, vi fossero ancora altre eventuali responsabilità, incorse anche al fatto sopra specificato, avendo il ministro sollecitato e facilitato in proposito ogni ulteriore indagine dell'Autorità competente, nel fermo intendimento che, senza riguardo a persone o cose, si colpisca inesorabilmente là dove all'occorrenza risulti necessario.

La Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,5:

Oggi, sotto la presidenza di Giuso, si è riunita la Commissione d'inchiesta per la marina. Giuso comunicò di avere nominato segretario generale della Commissione il cav. D'Agostino, consigliere di Stato. La Commissione decise di fare suoi gli atti della Commissione reale nominata lo scorso anno da Zanardelli, e deliberò il tema dei numerosi quesiti da sottoporsi al ministro della marina. Nulla sollevò una pregiudiziale: se si possa concretare che il ministro della marina continui a fare indagini ed inchieste per conto suo, mentre è in funzione la Commissione d'inchiesta. La discussione fu rinviata.

La relazione sulle trattative commerciali coll'Austria-Ungheria e colla Svizzera.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15:

La relazione che precede il disegno di legge sui trattati di commercio, presentato al Parlamento dal ministro degli esteri, non fa l'altro che, trovandosi d'epoca della costituzione dell'attuale Ministero demissionari i trattati di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria e la Svizzera, il Governo ebbe subito cura di iniziare le negoziazioni per la stipulazione di nuovi accordi coi due paesi vicini.

La relazione passa quindi in rassegna le vicende delle trattative, le quali, però, non giunsero a definitiva conclusione.

Lunghe e laboriose in particolar modo furono le trattative per la conclusione di un nuovo patto commerciale con la Svizzera, ma l'equità si accordò a cui s'ispirò il Governo italiano al riflesso che una pronta ripresa delle discussioni con la Svizzera concorrerà ad esso compiutamente anche sui punti rimasti controversi.

Intanto ricominceranno fra giorni le negoziazioni con l'Austria-Ungheria per la costituzione di un nuovo trattato definitivo all'accordo provvisorio oggi in vigore. Ma per quanto si tenga credere che la ripresa delle trattative con i due Stati vicini possa in breve condurre alla stipulazione dei due trattati, non può però esclusa che, circostanze di tempo, impedissero di farli approvare definitivamente dal Parlamento prima del giorno nel quale dovrebbero entrare in vigore, cioè entro il mese di settembre prossimo. L'impossibilità nella quale il Governo si troverà di dare in quel giorno esecuzione ai nuovi accordi porterebbe a conseguenze tanto gravi quanto, forse la mancata rinnovazione dei trattati.

La relazione chiude quindi pel Governo la facoltà di dare provvisoria applicazione ai trattati in corso di negoziazione con l'Austria-Ungheria e con la Svizzera ed in pari tempo la necessaria autorizzazione per l'attuazione di quei provvedimenti che la mancata rinnovazione degli accordi in tempo utile rendesse necessari nell'interesse dell'economia nazionale.

Idee, persone e cose

IL DISSIDIO

Il dissidio tra autori ed attori, affermato ufficialmente e rumorosamente nel Convegno di Milano, ha avuto per lo meno il risultato di far rilevare anche dai profani del Teatro l'esistenza di una questione e di una crisi tra le varie energie dell'Arte drammatica. Prima erano discussioni e lamentazioni, più colo baruffe semiprivate e semifamigliari: ora la lotta è scesa in piazza. Lo spettacolo di questo Convegno fu breve, ma ebbe almeno tanto il merito di divertire il pubblico. Dimmo! autori e attori hanno in fondo offerto agli spettatori un duello tragicomico, se in verità non fosse molto serio per la gravità della questione su cui si è spiegato.

Avete un bel dire: sono baruffe di cani — badate che non faccio allusione alcuna — e di gatti: avete un bel pensare; sono tempeste in un bicchier d'acqua. Domani i fratelli abbracceranno i fratelli, Virgilio Talli si degnerà benissimo di riconoscere a Roberto Bracco, al Rovetta, al Giacosa la virtù di saper scrivere qualche buona commedia. Gli insulti, le parole violente passano: tutta paura di ciò che improvvisamente ha dato fuoco alla polvere, ma resta pur qualcosa: resta la polvere preparata, il rosso disposto per lo scoppio: restano cioè la tensione degli animi, i malumori, la diffidenza, i sogni, insomma, per una ragionabile, di un'estrema fabbricata un po' per colpa degli uni, un po' per colpa degli altri.

Perchè è necessario parlare con franchezza, con serenità: o, meglio, continuare a parlare con franchezza e con serenità: come abbiamo sempre fatto. Noi non abbiamo alcun vincolo o riguardo di amicizie, di clientele, di consorterie, di camorre, di speculazioni che ci faccia tacere, e dire ciò che ci pare sia la verità: nessuna debolezza che ci faccia diminuire il biasimo a chi tocca, o crescere la lode a chi non la merita.

Come vuole l'amico Talli, la critica rimane in platea: ma è giunta l'ora di giudicare dello spettacolo. E dalla platea abbiamo pur visto molte cose: molte cose che ci hanno disgustato negli uni o negli altri: negli attori e negli autori, o, per dir meglio, nella Società degli autori.

Questa Società, benemerita per parecchie ragioni del Teatro, ha pur commesso degli errori. Da vari anni essa ha spiegato un'attività nuova, più battagliera, ed è venuta a mano a mano affermando la sua intonazione disciplinatrice delle norme, delle consuetudini, dei diritti del Teatro. Essa tutela la proprietà dei suoi soci: regola il nolo del repertorio ai comici; raccoglie insomma in un fascio le forze degli autori italiani e stranieri che ed essa si affidano. Sarebbe ingiustizia negarle quelle benemerenze di organizzazione che rendono più efficace e proficuo agli autori l'esercizio dell'opera loro. Ma questa tendenza di avocare a sè in una specie di monopolio la tutela di tutti i diritti e di tutto il repertorio non poteva non ferire interessi estranei.

I comici e i capocomici si ribellarono, per quanto a torto, a vedere in questo Ente tutelatore un Istituto fiscale che li obbligava a pagare con precisione e con maggior larghezza i diritti d'autore; i privati speculatori dell'industria teatrale ravvisarono in esso un concorrente o un nemico del loro commercio. Una coalizione di interessi vari, di odii, di astii, di rivalità, di invidie, di malumori venne addensandosi, armandosi, preparandosi contro la Società, e naturalmente contro il suo direttore, Marco Praga, che raccoglieva sul suo nome e sulla sua persona le animosità che sogliono suscitarsi attorno al ministro di un Governo ritenuto per autoritario, tirannico, vessatorio e fiscale.

La Società aveva una altissima missione da compiere: ma talvolta la vista dello scopo nobile fu annebbiata da preoccupazioni meno alte e simpatiche: la Società apparve non di rado non più come tutelatrice imparziale, ma speculatrice: talvolta l'arte fu da essa dimenticata per l'industria: nella invasione del cattivo, lubrico repertorio straniero essa non parve più quell'Ente moderatore e difensore del Teatro che anche nel semplice campo commerciale era lecito sperare in essa, ma volle entrare in concorrenza con l'importazione malsana dei privati, e di coloro che facevano il loro commercio apertamente senza alcun timore o raggiro. Giuse talora si tutelare meglio e con maggior solo diritti ed interessi poco proficui al Teatro nazionale e all'altezza dell'arte. Ond'è che quando la Società incominciò la lotta col cav. Re Riccardi, non parve a molti così pura e monda essa stessa, da poter con autorità ingaggiare, come disprima si credette, un'azione di purificazione del teatro italiano. E quando finì per accogliere e tutelare quel repertorio stesso del signor Re Riccardi, contro il quale aveva scagliato i suoi anatemi: essa materialmente aveva raggiunto uno de' suoi scopi: accentrare in sè l'amministrazione dei diritti di tutto o quasi tutto le opere rappresentabili in Italia e venire quindi ad una loro sistemazione fissa e precisa: ma moralmente essa era diminuita nell'opinione di coloro i quali, a torto o a ragione, credevano che la Società degli autori italiani volesse essere realmente un grande Istituto non solo dell'industria, ma dell'Arte teatrale italiana, un Istituto al quale dovesse far capo la vita del teatro in Italia, un Istituto che con l'autorità de' suoi componenti volesse essere per l'arte drammatica del nostro Paese ciò che disgraziatamente non vuole e non si cura di essere lo Stato.

Tutto questo son cose passate, ma giova ricordarle per fare una psicologia degli animi che si trovarono di fronte in questo guerresco Convegno. Il caso Barachini, altra protezione di un monopolio, che una Società di tutela, indipendente, non dovrebbe permettere e sancire, aveva concorso in ultimo ad alienare altre simpatie da questa Associazione. La Società degli autori non è tutti gli autori italiani, si capisce: tra i suoi componenti stessi non vi è sempre pieno consenso di idee: ma su di essa e sul suo direttore specialmente si riversarono gli atti lungamente accumulati e abilmente alimentati da coloro che per interesse proprio hanno desiderio della lotta e sperano profitto dal

disaccordo o hanno da far trionfare secreto e personali animosità.

***

Ma gli autori, dando convegno ai comici, avevano offerto nello stesso tempo un esempio di sincerità e di fratellanza che non furono sentite, nè apprezzate. Gli errori passati di entrambe le parti dovevano essere dimenticati: il bene avvenire, che gli uni e gli altri doveva inseparabilmente interessare, era l'illusione degli autori — ma contro questa illusione sorsero l'intransigenza e la ribellione dei comici. Abituati a pagar poco o nulla in antico, a pagar ora troppo — per tirannia di speculatori — le commedie che recitano; i comici, forti del numero, ora un'idea strana, grottesca, infiltratasi in molti di essi, della superiorità dell'arte loro di interpreti sull'arte degli scrittori, videro imposizioni, coercizioni, violenze anche dove era semplicemente desiderio negli autori di discutere con accordo. Si sentirono offesi da una ipotetica invasione di prerogative. A chi stendeva loro la mano e si diceva fratello nell'arte loro e disposto a pensare fraternamente ad una migliore organizzazione della classe comica e degli interessi comuni, risposero violentemente, respingendola come un'offesa. Da quanti anni essi si arrabattano nelle loro tristi condizioni, mal sicuri dell'avvenire, facile preda della speculazione, delle innumeri speculazioni anzi, che si contessono intorno al teatro? Quale intrico di miserevoli convenzioni, di consuetudini dannose è quello che avvolge la loro professione, inquina ed intisichisce la loro arte! Disuniti e rivali in sè, essi non seppero finora attuare energiche riforme dei loro usi, delle loro convenzioni sociali e professionali. La stessa loro *Lega di miglioramento*, frutto dell'energia di alcuni pochi, ha messo in disaccordo comici e capocomici. Tutti si lagnano: tutti hanno buone idee di riforma, ma niuno vuole incominciare. Quando si trova una Società di autori che mostra di volersi occupare delle condizioni loro, così strettamente congiunte con quelle generali del Teatro, essi gridano: « Non vogliamo imposizioni, non vogliamo dittature. Gli autori pensino ai casi loro, noi pensiamo ai nostri ». Quando ci sarebbe modo di venire ad un'intesa, essi, che piegarono il collo in addietro a dittature di speculazioni personali, contro le quali ora il loro interesse materiale insorgeva, inalberano il vessillo dell'orgoglio e della ribellione contro la Società degli autori, contro il suo direttore, che chiamano despota violento ed autoritario.

Non difendo Marco Praga: saprà difendersi, se crede, da sè; egli e la sua Società hanno, ripeto, commesso in passato degli errori; ma hanno fatto anche opere giuste e buone. Egli, col suo carattere rude, energico, sdegnoso, non potrà essersi conciliato le simpatie di coloro che han relazioni d'affari con la Società; ma tutto questo, conveniamo, non porta la questione sulle idee, ma sulle persone.

Gli si rinfaccia l'alternosità del tratto: ma questo è giudizio di forma, non di sostanza: riguarda i modi della persona, non il concetto della causa che essa rappresenta. Certamente non sono la conciliazione e l'opportunismo che fanno trionfare una riforma in campo, specialmente, come il teatrale, dove per il marasma delle consuetudini vissute è necessario per l'organizzazione l'energia e, quando lo scopo sia buono, anche la violenza.

Quale sarà la conseguenza di questo dissidio? Mio Dio, non bisogna esagerarla. Non cascherà il mondo: neanche il teatro. Gli autori continueranno a scrivere le loro commedie e saranno buone o cattivo: gli attori continueranno a recitarle bene o male. E le cose, che per l'accordo comune avrebbero potuto prosperare, si svolgeranno come per l'addietro.

Ma la Società degli autori potrà trarre da questo ormai famoso Convegno un insegnamento ed un invito: disciplinare la propria missione in modo che l'opera sua non sia soltanto di protezione e di tutela di un commercio, ma di governo sereno, imparziale di un'Arte: non più *trusts*, non più monopolii dannosi e illiberali, ma gestione libera, serena, sott'ombra di favoritismi. Questo è il solo metodo per far accettare la fermezza e la bontà delle decisioni. Quanto agli attori, vogliono essi fare da sè? Facciano. Cosicchè l'anno quando vogliono, raccolgano e sciolgano a loro talento Compagnie; siano o no dipendenti da capocomici questi o disonesti, capaci o no di mantenere i loro patti, è affar loro. Il nostro augurio per essi, dacchè un'opera di riforma di comune accordo sembra fallita, è questo: Dimostrino coi fatti di saper far da sè: vincano le rivalità, insorgano pure contro le speculazioni disoneste, da qualunque parte provengano, sia da autori, o da capocomici, da impresari, o da trafficanti, e studino sopratutto e abbiano rispetto dell'arte loro, e non la sacrifichino ad altri interessi. Allora gli autori potranno dir loro: Avete avuto ragione nel respingere la nostra dittatura.

Ma quando ciò accadrà? Non ho fede che possa essere tanto presto.

Domenico Lanza.

Un grave incendio.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 0,55:

In questo momento è scoppiato un gravissimo incendio nello stabilimento Bianchi a Bergamino, distante otto chilometri circa da Milano. Causa la gravità del fuoco e la quantità di materie infiammabili contenute nello stabilimento, sono partiti a quella volta venti pompieri con due macchine a vapore. Si spera d'arrivare in tempo per isolare il fuoco, evitando il propagarsi anche parecchi casseggiati adiacenti.

Un terribile uragano a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 18,50:

Una violenta tempesta di grandine ha imperversato a Madrid dalle 15 alle 15,30, spezzando i fili telefonici, interrompendo la circolazione delle tramvie, inondando le strade, il Prado ed altri luoghi, radicando numerosi alberi. La grandine ha spezzato i vetri della sala delle conferenze alla Camera, ove l'acqua invase i corridoi. L'uragano ragione danni considerevoli.

Le rosee previsioni del ministro del tesoro

Una breve esposizione finanziaria al Senato del Regno.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 6 giugno.

Roma, 6, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta è aperta alle 15,40.

Il PRESIDENTE e TITTONI commemorano il senatore Biane Alberto.

Si inizia la discussione generale sul disegno di legge: « Approvazione di tre convenzioni firmate all'Aja il 12 giugno 1902 fra l'Italia e varii Stati d'Europa ».

GAUDA si rallegra che tutti gli Stati contraenti rendano omaggio alla civiltà italiana e si augura pure che nell'avvenire l'Italia consegua nuovi allori nella codificazione del diritto pubblico internazionale; rorrebbe che si stabilisse in modo chiaro e sicuro quale sia il momento in cui comincia lo stato di guerra e tutto quello che alla guerra si riferisce principalmente sul mare.

Non approva che, per mezzo di sotterfugi, cittadini italiani lealmente uniti in matrimonio ottengano il divorzio all'estero, e poi vengano a farlo riconoscere in Italia; dimostra che le convenzioni non consentono questi procedimenti, e raccomanda che non si compromettа direttamente la soluzione di una questione che deve essere mantenuta intatta e risolta alla luce del sole.

TITTONI, ministro degli esteri, si compiace che si sia rivendicata all'Italia l'iniziativa della stipulazione di queste Convenzioni, e che i rappresentanti dei diversi Stati si trovino ora presenti all'Aja per estendere il campo di questa stipulazione. Le Convenzioni non saranno ancora perfette, ma esse hanno una durata limitata a cinque anni, dopo i quali potranno riacquistare la propria libertà.

Quanto al divorzio, risponde al senatore Gauba che nulla è pregiudicato, perchè l'interpretazione è interamente riservata ai Tribunali, alla cui libertà di giudizio nessuno ha mai inteso di attentare.

L'articolo unico del disegno di legge è approvato.

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge per l'ascensionato del

Le dichiarazioni del ministro del tesoro.

LUZZATTI, ministro del tesoro, dice che, quanto all'esercizio presente, avrà previsto un avanzo di circa otto milioni, e la Commissione di finanza e Tes. Però concordano nel ritenere che questo avanzo sarà oltrepassato. Nota poi che l'esercizio corrente, rispetto all'anteriore, perde circa 52 milioni, ma trova modo di risarcirli. Si perde per il grano, per la tassa di fabbricazione e pel dazio di importazione dello zucchero per gli spiriti, per la conversione del titolo al 4 per cento e per altre cause. Portando stati calcolati già alquanto minori gli introiti, si può prevedere sempre un avanzo fra i 18 e i 21 milioni. Ora egli crede di essere favorevoli tutte le previsioni per la eccedenza di spesa.

Le spese poi, oltre quelle registrate in assestamento, saranno in complesso di 1,708,710,000; le entrate, a tutto maggio, presentano un aumento di 29 milioni e daranno un gettito maggiore di 13 milioni (escluso il grano e lo zucchero) di quello dell'esercizio precedente, quindi le entrate generali si calcolano in lire 1,811,322,000, si avrà perciò un avanzo di 18 milioni e mezzo.

Il bilancio in corso darà dunque certamente un avanzo che sarà dai 16 ai 20 milioni, avanzo che supera la previsione fatta nell'esposizione finanziaria.

La finanza italiana nell'esercizio in corso ha tenuto le sue promesse, e, se consideriamo che non si è ricorso a debiti per servizi pubblici, si può asserire che il bilancio italiano è il solo che si sia chiuso senza ricorrere al credito.

La situazione del tesoro è buona, ed è eccellente quella di cassa, che dispone di quasi 20 milioni. Nessuna anticipazione statutaria è stata presa dal tesoro per il servizio di cassa, indizio questo di miglioramento nella circolazione. Per conseguenza, senza esagerare nulla, tutti questi fatti permettono di bene sperare nella nostra finanza.

A proposito del corso forzoso, il ministro nota i cattivi risultati della sua abolizione fatta con soverchia fretta, e che ci obbligò a brevi tendenza a ricredercl. Osserva che la nostra circolazione, nonostante ciò è in condizioni floride.

Quanto alle previsioni del prossimo esercizio egli si tiene in pace colla sua coscienza, poichè ha presagito circa sette milioni di avanzo. Tenuto conto dei carichi che graveranno sul bilancio e che non sono lievi, per la Basilicata, i maestri, i provvedimenti per Roma e per Napoli e gli organici, per l'anno venturo credo che non si potranno avere grandi disillusioni per il modo come si svilupperanno questi carichi del bilancio, le circostanze straordinarie non verranno a turbare tutte le ragionevoli previsioni.

Rimane la soluzione del ponderoso problema ferroviario, che deve impensierire qualunque più abile finanziere.

Un paese, il quale per le sue ferrovie deve assestare le reti, sistemare il debito, determinare un regime che in ogni modo non sarà l'antico (il quale non contenta nessuno), non può dire di essere troppo prudente nella sua gestione finanziaria. Quindi a coloro che fanno troppo rosee previsioni egli non può che rispondere: prudenza, e poi prudenza, prudenza! *(Approvazioni vivissime)*

La discussione generale è chiusa. Si procederà domani alla discussione dei capitoli.

La seduta è levata alle ore 18,20.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il prof. Pais si crede denigrato!

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,45:

La Tribuna dice che Orlando incaricò Poletti, ispettore del genio civile, di vedere e riferire intorno alle opere compiute dal Pais al Museo di Napoli, e Gattini di riferire sul modo con cui quelle opere erano state ordinate ed eseguite dal punto di vista amministrativo e contabile. Queste indagini erano necessarie, perchè l'Amministrazione del Museo aveva creato debiti per 300,000 lire, per saldare i quali occorrevano fondi speciali che bisognava giustificare.

Poletti non ha ancora presentato la sua relazione. Gattini ha dato una prima relazione del suo lavoro ad Orlando. Da questa relazione sarebbe stato accertato che il Pais avrebbe proceduto in tutte le opere ed in tutte le spese come se avesse avuto poteri senza limiti, liberandosi dalle necessarie autorizzazioni dell'Amministrazione centrale. Pais a sua difesa dice che Nasi gli aveva dato carta bianca. Fu combattuto dal denigrato nel passato. Qual potente ragione, quale segreta ambizione aveva dunque prodotto quel voltafaccia? Le sue riflessioni furono interrotte da questa semplice e spremente esclamazione del barone di Reuniéres:

— Allora..... anche Tiennette?.....

— Eh! mio caro, — risponde la marchesa, — non sopporterete che il signor Terrigan voglia lasciare sua moglie sul suo *yacht*, per venire a farci visita.

— Tiennette!

Il signor di Reuniéres s'alzò e venne a posarsi, con aria ironica, davanti alla marchesa.

— Tiennette qui!..... dopo che ha avuto la prudenza — bisogna bene rendergli quella giustizia — di seppur tentare di esservi ricevuta dopo il suo matrimonio!..... E se ella avrà degnarsi di dormire al castello, voi le darete la camera d'onore, la camera dove, secondo la tradizione, riposò Enrico IV quando guerreggiava da questo parti?..... *Parbleu!* mia cara suocera, vorrete bene non meravigliarvi se ciò porta qualche confusione nelle mie idee come in quelle di Patrizia!..... Perchè, infine, quale ragione d'essere abbiamo noi, se basta, a lei, di esserci arricchita..... per essere trattata in casa vostra come un'estranea?..... E una bella cosina, in verità!.....

Indignata, la marchesa replicò:

— La signora Terrigan, che vi prego di non più chiamare Tiennette, è oggi una delle più grandi dame, una delle regine di New York; sono molto esattamente informata a quel riguardo, come sulla collaborazione costante che fa di lei l'uguale di suo marito. Ella vive, laggiù, circondata di stima e di simpatia..... e voglio credere che in casa mia.....

— In casa vostra, in casa nostra, mia cara suocera. Tiennette, non mi sarà facile, davvero, chiamarla altrimenti, Tiennette non può essere altro che la figlia di un guardia caccia..... il mio..... vecchio briccone che scomparve nello stesso tempo con un altro bel signore che si chiamava Giovanni d'Herbier, ciò che m'ha dato a credere che ci fosse intesa fra loro..... Ciò non è stato mai dilucidato..... ma ciò che non lascia l'ombra di dubbio è che mi il padre di Tiennette era un *guilluron* che sdegnava tutti gli uomini del paese, e sua figlia avrebbe certamente seguita la medesima via se mia madre e poi voi, cara suocera, non l'aveste presa a allevata..... Ella ne approfittò, la furba, per tentare di elevarsi fino a voi..... ma voi eravate mesa indulgente, in un tempo, per le sue smiliosi.....

Sdegnosamente la vecchia marchesa rispose:

— Lasciamo fare al tempo.....

— Il tempo non può impedire che Tiennette sia stata in casa vostra e in casa mia una persona di servizio..... troppo protetta dai suoi padroni.....

— Non una persona di servizio, mio caro; una ragazza che avevamo dato per compagnia a vostra moglie.....

— Una governante, niente di più.

— Madama de Maintenon, signore, fu governante dei figli illegittimi di Luigi XIV.

Quel pedante paragone storico avrebbe fatto ridere Erminia se, con ciò, non fosse stato evocato il malinconico ricordo di sua madre. E, ad un tratto, le venne l'ardente desiderio di far nascere quella donna che aveva giocato colla sua mamma, che aveva evidentemente avuto le sue confidenze. Perciò ella soffrì del silenzio col quale suo padre voleva schiacciare la moglie di Pietro Terrigan.

— Oh! per l'intrigo — diceva di Reuniéres — Tiennette, mia cara suocera, può andare di pari con Madame de Maintenon, che si sarebbe sia stata la donna più astuta del suo secolo..... perchè la ex-governante di mia moglie è bene una delle più astute del secolo che conosciamo! E non ne voglio, per prova, che il vostro mutamento a suo riguardo..... Dimenticate dunque tutto ciò che avete detto a quel proposito. L'indignazione vostra contro quella cattiva creatura che aveva osato impensierirci d'un uomo infermo... dal cervello indebolito... Ed ella stessa scriveva così bene tutta l'ostilità della parte che aveva fatto, che, coi pretesti più diversi, non era mai ritornata in Francia... ed era quella un'abilità, una delicatezza di cui le sapeva grado.....

— Ma, scusatemi, amico mio, — interruppe la vecchia marchesa, — non so che la signora Terrigan abbia l'intenzione di domandarvi l'ospitalità! E' in casa mia che ella viene, con suo marito e coi suoi figli..... Non ho dimenticato l'animosità che provai, in un tempo, contro di lei..... L'indignazione era la medesima, nella famiglia del gran re, quando s'accorsero dell'influenza che la vedova Scarron prendeva su Luigi XIV; ma quando ebbero prova che quell'influenza produceva i migliori risultati, quando il re ebbe fatto regolarizzare la sua unione davanti a Dio, principi e principesse s'inchinarono. Voi non siete, che io sappia, mio caro genero, di sangue reale, ed il vostro bisavolo fu un glorioso soldato della Rivoluzione avanti d'essere stato creato barone dal signor di Bonaparte. Non vi voglio meno bene per ciò, giacchè v'avevo dato ciò che avevo di più caro. E non credo di domandare un gran sacrificio al vostro amor proprio pregandovi di ricevere la signora Terrigan come un membro della mia famiglia, come Jane, come Ellen.....

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* ..... (150)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Con cuore e simpatia, signor nipote!..... Se ella non è mia nipote che per alleanza, i suoi figli sono della nostra razza..... Manchi effettivamente di nome nostro per cui sollevare ci così povero abbiciani..... Ed è precisamente per una nipote Jane che ti pregherò di...

Oh, stia tranquilla, nonna!

E ridirencolo, finalmente, imperturbabilmente serio, egli concluse:

— Le mie idee erano un po' confuse nonna..... la ringrazio d'avermi chiarite.

Poi il suo sguardo andò al Erminia, l'unico mistero col quale la sua anima, tanto retta, potesse sinceramente comunicare. E siccome l'Erminia non è che una ben passeggera consolazione, egli soffriva profondamente di quelle contraddizioni, di quell'abbassamento del carattere cui altere di sua nonna davanti a ciò che ella

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

La marcia dei giapponesi sopra Port Arthur.

Chefoo, 6.

I giapponesi il 2 giugno erano soltanto a due miglia dalle truppe russe del Liao-Tung. Secondo i cinesi provenienti da Dalny, l'esercito giapponese è rinforzato dalle truppe sbarcate a Dalny ed occupa Toung-Tchin e San Tchin-Pou a sud-ovest di Dalny ed avanza lungo la costa verso Port Arthur fra le alte montagne a destra e il mare a sinistra, ove le cannoniere coprono il fianco.

I giapponesi erano il 2 giugno a sette miglia dai forti esterni di Port Arthur ed a due miglia soltanto dall'esercito russo, pronto a contrastare il passaggio. Secondo i cinesi, una grande battaglia avrà luogo in questa località, od è possibile che sia già incominciata. I giapponesi stabiliscono una base a Dalny e a Talienwann. Delle grandi navi sono ancorate all'entrata del porto e delle piccole nell'interno.

Le piccole navi sbarcano truppe a Dalny. Numerosi cinesi che tentavano di attraversare le linee furono fucilati.

Un corrispondente militare giapponese proveniente da Dalny conferma queste informazioni. La Divisione che segue la costa orientale ebbe il 3 giugno uno scontro a 15 miglia da Port Arthur. Il risultato è sconosciuto. Una ginnea trattenuta dalla bonaccia il 3 e il 4 al largo di Port Arthur udì le esplosioni segnalate nel rapporto ufficiale, ma udì dei piccoli colpi di fuoco intermittenti, ed assistette il 4 mattino ad una formidabile esplosione. E' probabile che una controtorpediniera giapponese abbia urtato una mina. Una immensa colonna di fumano e di fumo si innalzò la notte in direzione di Dalny.

Una nave russa ed una giapponese affondate.

Tokio, 6.

E' presso Chintaosem che la sera di sabato, alle 7,40, esplose una cannoniera russa. La nave nemica, assieme ad un'altra cannoniera, ad una controtorpediniera ed a varii vapori, stava tagliando evidentemente delle mine dalla rada. Dopo l'esplosione, le navi che si trovavano nella cannoniera rientrarono nel porto. Togo crede che l'esplosione sia stata provocata da una mina collocata dai giapponesi.

Chefoo, 6, mattino.

Il console russo ritrovette la notizia che una grande nave giapponese è affondata al largo di Talienwann, in seguito all'esplosione di una mina.

Tientsin, 6, mattino.

I russi sgombrarono Siu-Min-Ting e i dintorni. Si crede che raggiungeranno le truppe secondosi a Mukden. Un vivo cannoneggiamento fu udito nel mattino in direzione di Liao-Yang.

Roma, 6, ore 18,10.

La Legazione giapponese comunica i seguenti rapporti dell'ammiraglio Togo:

« Secondo un radiotelegramma del capitano dell'incrociatore *Chitose*, che incrociava al largo di Port Arthur, quattro sottane, di cui una con apparecchi radiotelegrafici, ed una cabina si videro sulla sommità di Liao-Tishan durante tutta la giornata di sabato. Si udirono pure grandi e ripetute esplosioni, e si osservò un denso fumo che si sollevava in direzione di Port Arthur.

« La quinta flottiglia di *destroyers*, mentre era impegnata nel blocco di Port Arthur, il giorno 4, alle ore 7,40 di sera, assistette allo scoppio di una cannoniera nemica, del tipo della *Gilliak*, che affondò di fronte a Chentaushan, probabilmente per opera delle nostre mine.

« Un'altra cannoniera russa, dei *destroyers* e delle lance a vapore, che sembravano occupate a togliere le mine dalla rada esterna di Port Arthur, rientrarono rapidamente nel porto. »

Il Giappone mobilizza tre altre Divisioni.

Londra, 6, ore 20,10.

I giornali di stasera pubblicano il seguente dispaccio: Secondo un dispaccio da Tokio, si affretterebbe la mobilitazione di tre nuove divisioni destinate al nord della Corea e contro Vladivostock.

Secondo un dispaccio da Mukden, l'invio delle truppe russe è provvisoriamente sospeso, essendo insufficienti le provvigioni da bocca.

Le difficoltà internazionali che crea la guerra russo-giapponese.

Londra, 6, ore 22,15.

Stasera alla Camera dei comuni il primo ministro, Balfour, disse che la guerra russo-giapponese solleva realmente delle questioni difficili di diritto internazionale, che impensieriscono il Governo. Egli però crede inutile fare qualsiasi dichiarazione in proposito.

Tientsin, 6, sera.

Le Cina si trova in una posizione difficile di fronte al conflitto russo-giapponese, perchè il Giappone cerca di farla violare la neutralità, ciò che fornirebbe pretesto alla Russia di attaccarla.

Il ministro giapponese a Pechino, Onchida Masuya, è giunto qui ieri per conferire col vicerè.

L'industriale Oldrini asfissiatosi all'Hâvre con un'operaia.

Ci telefonano da Novara, 6, ore 10,30:

Una impressionante notizia è giunta stamane dall'Hâvre, stando alla quale, l'ormai noto suicidamento dell'industriale di Galliate, fuggito in troppo lieta compagnia, avrebbe avuto un tragico epilogo.

L'industriale, come si sa, è quel tale Oldrini, il quale, non sentendosi più forte per attendere ai propri affari, intrigati parecchio e parecchi disonestati, pensò tempo fa, di prendere aria..... E difatti la prese, portandosi seco due colombelle, due operaie del suo stabilimento: certa Caccia e Brustia.

La Brustia, alcuni giorni or sono, fece ritorno al nido. L'Oldrini e la Caccia, invece, continuarono il viaggio e capitarono all'Hâvre.

Evidentemente doveva essere intenzione dei due di emigrare in America; ma (per qual motivo ancora non si sa) mutarono divinamente, appigliandosi ad un partito estremo. L'Oldrini e la Caccia, che avevano preso stanza in un albergo, si rinchiudevano ieri nella propria camera, accendevano un braciere e ieri sera venivano rinvenuti asfissiati.

L'Oldrini aveva moglie e figli.

SPORT

L'inaugurazione del Congresso dell'educazione fisica a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 15:

Oggi alla presenza del ministro Orlando e delle Autorità si è inaugurato il Congresso dell'educazione fisica. La cerimonia ebbe luogo nel salone del Duecento. Oltre a numerosi congressisti vi intervennero gli alunni delle scuole secondarie non laniflcate.

Il sindaco pronunciò un applauditissimo discorso, rilevando la necessità di unire l'educazione morale a quella fisica della gioventù italiana. Indi parlò Orlando, spesso interrotto da vivissimi applausi e salutato alla fine da calda ovazione.

Salutò il risveglio di questa educazione corporea, ch'era orgoglio di Roma dopo di essersi stato in Grecia, e che trova degno luogo di discussione e propagazione in Firenze, dove la bellezza e la forza corporea ha sempre significato, nella vita e nell'arte, bellezza spirituale. Dichiarò poi che il problema pedagogico è oggi in gran parte un problema fisiologico, poichè lo studio eccessivo e mal diretto o precoce è calcolo al benessere fisico. Oggi è tarto si pretende che le scuole debbano creare una popolazione. La futura scuola ideale sarà quella che si ragguaglierà domanderà non già tutto quel sapere che, per vizio di astrazione simmetrica ed aprioristica, si ritiene necessario, ma tutto ciò che il ragazzo è effettivamente capace di apprendere senza che si attenti al suo diritto alla vita; diritto che diventa una pena insopportabile quando alla vita manca la sanità e la forza. E questo è il compito che deve proporsi lo Stato.

Dopo un'invocazione al saggio uso delle forti energie il ministro conclude dichiarando aperto il Congresso.

Terminata l'inaugurazione il ministro Orlando si recò a visitare la Biblioteca nazionale e la Galleria degli uffici.

Avvenimenti torinesi.

L'Unione escursionisti nel Biellese. La corsa Susa-Moncenisio.

La quinta gita dell'Unione Escursionisti Torinesi, che aveva in programma la visita artistica a Candelo, Cigliano e Biella, sarà certo splendida. I partecipanti furono 50. A Candelo ricevettero ottime accoglienze dal prof. Boccavilla, da distinte famiglie di Biella e dal sindaco di Cossila, il quale, con la Musica, incontrò la carovana, diretta dal cavaliere ing. Bosyis (guida artistica) e dai signori ingegnere Del Ponte e Cima Camillo (direttori).

— La corsa automobilistica Susa-Moncenisio, autorizzata dal prefetto ed organizzata dall'Automobile-Club d'Italia (Torino), è stata fissata per domenica, 10 luglio. E' l'avvenimento motoristico di maggiore interessante. Hanno già assicurato il loro intervento i rappresentanti di tutti i Club automobilistici d'Italia e le fabbriche più rinomate estere e nazionali. Il programma comprenderà una categoria vetture ed una motocicletta. Fra i ricchi premi vi è la coppa *challenge* Principe Amedeo, dono di S. A. R. la principessa Letizia.

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

La seconda giornata delle corse al trotto ha dato l'esito seguente:

Premio Parma (condizionale): 1.o *Venerdì*, della Scuderia Ambrosiana; 2.o *Satira*, di Tamberi-Garzilli; 3.o *Gerarilla*, di V. Lamma.

Premio Venezia: 1.o *Principessa*, della Scuderia Crebia; 2.o *Blanc*, di Spadoni; 3.o *Ida*, di Abelle; 4.o *Illustre*, della Brand Milanese.

Premio Piacenza (m.): 1.o *Abbot*, di Tamberi-Garzilio; 2.o *Carrie Schields*, di C. Lamma; 3.o *Miss Fearing*, dei fratelli Giorgi; 4.o *Acey*, della Scuderia Ambrosiana.

Premio dei Centomila Driver (*handicap*): 1.o *Typewriter*, di Beretta; 2.o *Anita*, di Rescalli-Peverelli; 3.o *Miss Casley*, di Silva; 4.o *Bice*, di Rovelli.

AUTOMOBILISMO.

Come si prepara la corsa per la coppa Gordon-Bennett.

Ci telegrafano di Francoforte, 6, ore 15,20:

Sono giunte le vetture italiane. Si trovano qui ormai quasi tutti i concorrenti.

Un grande *garage* è stato costruito presso la nostra stazione ferroviaria e può contenere 300 automobili.

Edge, inglese, e Rougier, francese, cominciarono a quanto si è pubblicato, concorreranno alla Coppa. Sono attesi qui per domani.

Domenica si inaugurerà la nuova ferrovia elettrica da Francoforte a Saalburg, dove avrà luogo la partenza della corsa.

L'Imperatore e l'Imperatrice, che, come si telegrafa, giungeranno all'aprico, giungeranno a Francoforte il 15 corrente. La corsa avrà luogo il 17.

SCHERMA.

Il torneo internazionale di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 6:

La scorsa notte, ad ore una, si è chiusa colla grande accademia finale il torneo internazionale di scherma.

Vivo interesse questa gara d'armi ha destato nella cittadinanza cuneense. Si svolsero interessanti assalti fra i concorrenti meglio classificati. Note fra i più rimarchevoli quelli fra Picconi e Jarak alla sciabola, fra Tagliaferri e Veyri alla spada, Colombetti e Sartori, pure alla spada, e Visconti e il capitano Fé d'Ostiani alla sciabola, quest'ultimo fuori gara, perchè, giunto in ritardo, non fu a lui concesso di far parte del concorsi a premio.

Ad assalti finiti la lieta la proclamazione dei premiati. Su trentatre premiati ben diciassette sono di Torino.

La squadra del maestro Galtanel, di Torino, fu classificata la prima, ed al maestro fu assegnata la grande medaglia d'oro del Club di scherma di Torino.

CICLISMO.

Il convegno di Livorno Piemonte.

Ci scrivono da Vercelli, 6:

Ieri a Livorno Vercellese ebbe luogo, in occasione dell'inaugurazione del vessillo di quella Scuola dell'Andare, un grande convegno ciclistico nazionale.

Vi intervennero i ciclisti di Stroppiana con fanfara; Sandrà, pure con fanfara; la Società « Le Terme » con fanfara; l'Unione sportiva vercellese; la « Pro Vercelli »; l'Unione sportiva di Biella ed i rappresentanti delle Scuole Andare di Vercelli, Biella, Casale, Ivrea, Savona, Andorno. Circa quattrocento erano gli intervenuti.

Il 1.o premio per numero locò all'Unione sportiva vercellese; 2.o a Stroppiana; 3.o alla « Pro Vercelli ».

Andare: 1.o locò alla Scuola di Vercelli.

Fantare: 1.o Stroppiana; 2.o alla Società « Le Terme »; 3.o Sandrà.

Uccisa sotto la tranvia.

Ci scrivono da Pavia, 5:

Oggi certa Pizzi Giuseppa, d'anni 28, da Gaggiano (Como), abitante a Milano, trovandosi sulla tramvia Milano-Pavia, presso questa città volendo scendere mentre il treno era ancora in moto, benchè lentamente, cadde sotto una vettura, rimanendo cadavere.

All'orribile disgrazia assistevano la moglie ed una figlia, che stavano attendendolo alla stazione.

Alfredo Trombetti intimo

Con questo titolo la *Sentinella delle Alpi* pubblica una intervista con la moglie di Alfredo Trombetti, vincitore del gran premio di 10,000 lire dell'Accademia dei Lincei.

Poichè l'intervista del pubblicista cuneese è un commovente quadro di virtù domestiche, e non può che dare motivi di ammirazione e di ammaestramenti, la riproduciamo qui testualmente.

Narra dunque il redattore della *Sentinella*:

Mi aprì un bambino.

— C'è la mamma?

— Sissignore — mi rispose tutto timido, levandosi con due mani una larga cappellina.

Mi presentai alla signora. La buona compagna di Alfredo Trombetti sorrise; intuì ch'io voleva parlarle del « suo professore »; e scappò in singhiozzi.

— C'è tutto qui — mi disse — in questo giornale.

E mi porse la *Sentinella* di sabato.

— In questo articolo c'è tutto..... Quando era piccino, che lavorava dal barbiere e studiava.....

Due lagrime le spuntarono negli occhi.

— Mi fa piangere — aggiunse sorridendo — pensare a quel poverino. Ma è nato così.....

Accennò alla compera fatta dal Trombetti, quand'era ragazzo, d'un libro arabo.

— Già, è proprio così. Quel libraio diceva sempre: « Povero ragazzo! mi prende dei libri che ha da trent'anni e che nessuno guarda. »

Il libro arabo era fuori, esposto sopra un banco, tra tanti altri libri. Il piccolo Alfredo, scovatolo, lo portò trionfante in bottega, al librario, chiedendone il prezzo.

— Ma, povero ragazzo! Che cosa ne capisci di questo?

Il ragazzo insistette.

— Trenta soldi.

— E io ne ho solo cinque, — riprese piagnucolando il glottologo in erba, — contando sul palmo della mano il minuscolo peculio.

Ottenne però il libro.

— Ma a lui, poverino! piacera tanto studiare! E papà gli diceva: « Tu mi consumi tutte le candele! » Era allora ai primi studi. Comperò lui stesso con pochi spiccioli che aveva le candele. Il papà lo sgridava ancora, vedendo per la salute del ragazzo; ed egli allora spegneva la candela e saliva in la sua soffitta, dove continuava lo studio.

« Era questa una piccola disobbedienza al genitore, che però egli amava con amore intenso. Ma chi poteva soffocare in lui quel fuoco ardore di studio che aveva reso palese già fin dai suoi primi anni? Il fanciullo crebbe, sviluppando un nobile carattere indipendente e ribelle a tutto ciò che, contrario al suo pensiero, gli veniva imposto. Nemico di ogni regolarità meccanica, fu — com'ebbe egli stesso a dire più volte ai suoi discepoli — un pessimo scolaro. Era però un ottimo studente. Se non studiava le poche pagine di una lezione, studiava tutte le pagine di tanti altri libri. »

Chiesi alla signora come potesse col solo assegno di 1200 lire annue, concessogli dal Municipio di Bologna, attendere agli studi.

— Ma lui, poverino, dava tante lezioni..... A 14 anni preparava agli esami il figlio di un generale. Come lo ricorda sempre volentieri quel generale, il mio Alfredo. Era tanto buono! Gli diceva sempre: « Vieni in campagna con mio figlio; lascia un po' lì lo studio. » Ma che..... lui, poverino, era nato così..... Valeva studiare; molte volte si recava in montagna nella notte per studiare astronomia o non ritornava che a mezzogiorno del di seguente. Astronomia e matematica furono la sua passione per qualche tempo.

La conversazione ricade sull'arabo; la signora mi ripete l'aneddoto del libraio, che mi dice sia l'unico che « lui, poverino, va raccontando agli amici ».

— Ah! l'avesse visto lei quando col libretto d'arabo in mano faceva l'interprete ai poveri venditori ambulanti che venivano a Bologna a vendere tutte quelle piccole cosarelle..... Lui, poverino, diceva qualche parola di italiano, e in compenso se ne faceva insegnare altre in arabo. La stessa cosa ha poi fatto con arabi, francesi e tedeschi venuti a Bologna per una rappresentazione, mi pare; non ricordo bene. Queste sono cose che mi dice lui, perchè io l'ho solo conosciuto a 17 anni. Era mio vicino di casa; studiava tanto allora, che io diceva sempre: « Studierà da prete. »

— Da quanti anni — chiede alla signora — attendeva a questa sua opera colossale?

— Veramente non saprei. Il materiale lo aveva preparando già da tanti anni or sono. Ma più specialmente, saranno tre anni, credo, che con vera frenesia si diede a riordinare tutti i suoi studi intorno al concetto fondamentale dell'unità delle lingue.

Chiedo se sia vero che lo scorso anno, la scoperta d'un qualche monumento nell'isola di Creta abbia fatto temere lo sfacelo dell'edificio di vetro che costruito con tanta pazienza e studio dal prof. Trombetti. Mi risponde che lo ignora.

— Lavorava di notte?

— E come! L'anno scorso — perchè non sembrava che allora dovesse essere presentata l'opera all'Accademia — più d'una volta non s'è spogliato. Anche pochi mesi fa non andava mai a letto prima delle due.

— E non soffriva per questo eccessivo lavoro?

— Niente affatto; Dio ci protegge. Egli lavora tutto il giorno, eppure non ha mai alcun male! Alla mattina studia; prende un uovo in gran furia e va alla scuola; quando ritorna io gli tengo preparato il pranzo, perchè lui, poverino, non vuol perdere tempo. Io mi alzo da tavola, ritorno, e lui non c'è più, è già nello studio fra i suoi libri e i suoi fogli! Ne ha tanti di quei fogli! Un giorno che entrai nel suo studio, c'era un tale disordine sul tavolino..... Io gli domandai: « Cosa fai di quei fogli di seta? » — « Lascia, lascia lì » mi rispose soltanto.

— E li usa, i suoi libri?

— Se è passo! Quando arriva un libro, faccia conto che arriri un cavallo per uno di quei bambini.

Quattro testoline inanellate erano alla porta risero tutte insieme.

— Andate via.

— Ci lasci. Mi piacciono tanto i bambini. Il professore li adorerà quei piccini.

— Sono la sua prima cura. Quando è partito, l'altro giorno, non cessava dal raccomandarmeli. Quando eravamo in Sicilia, tornando dalla scuola mi chiedeva sempre: « Celestino e Ida, dove sono? » — « Dormono. » Li svegliava per baciarli.

Il Trombetti non ama che quattro cose: la famiglia, lo studio, la musica e..... le passeggiate.

Le passeggiate sono il suo svago preferito. Però, passeggiato devo non c'è gente.

Questo è l'unico sport da lui coltivato. Egli dice sovente: « Altri trova piacere nell'andare

Molto ironico, egli replicò:

— M'avete fatto bene osservare, mia cara suocera, che non sarà da me che ella riceverà l'ospitalità.....

— Voi m'avete ben compresa, mio caro! Non sono io sola che riceverà il signor Terrigan e la sua famiglia..... sono tutti i miei e, in seguito, tutto il paese. Non voglio una nota discordante!

in bicicletta, io nello studiare. » E che lo studio sia per lui una vera passione lo prova il fatto che spesso chiama la cara compagna a partecipare della sua gioia.

— Mi fa vedere delle figure che sembrano scimmie, o colombe, dicendomi: « Ma non vedi, non senti ciò che ti dicono quei due? »

Già si deve preparare ad altre opere nonostante il desiderio della moglie che lo volesse in riposo, perchè « ha portato in casa alto così di carta »; e la signora mi segnava un'altezza di cinquanta centimetri.

Una bizzarria: per scrivere l'opera fece uso di quasi dieci chilogrammi di carta.

Ho detto più sopra che ama la musica: avrei dovuto dire, con brutta parola, che n'è entusiasta. Diceva egli stesso ad un mio amico che avrebbe educati alla musica tutti i suoi figli. Sono sei! Un'orchestra in famiglia.

La mia conversazione già volgeva al fine quando entrò Celestino, il primogenito, dicendo:

— C'è un signore.

Lasciai allora, subito, l'ottima signora.

Sullo scalo incontrai ancora un piccino del professore.

— Dov'è andato papà?

— Via.

— Dove?

— A *Torino*.....

— No, caro, a Roma

— A *Lima*.....

Arti e Scienze

« Il saltimbanco ». — Achille Vitti, dopo alcune repliche dell'*Arlecchino Re*, molto in grama stasera per la prima volta al teatro Vittorio Emanuele un nuovo dramma in 5 atti: *Il saltimbanco*. Ne è autore P. Ecquior.

Ernesto Novelli affolta sempre nell'Alfieri con le produzioni del suo consueto repertorio, e il pubblico ne applaude sempre le caratteristiche interpretazioni con applausi e con quella simpatia che da lungo tempo lo lega all'insigne artista.

Prossimamente andrà in scena una novità: *Papà Giovanni*, un nuovo dramma di un giovane: Roberto Marvasi, che già ebbe altrove lieto esito.

Reati e Pene

Il mistero della giovane contadina di Fossano.

(Corte d'Appello di Torino — 6 giugno)

Seconda tappa d'un intricato processo che ha destato profondo interesse ed emozione, è stato il dibattimento oggi celebratosi dinanzi alla nostra Corte d'Appello con vivace discussione. Il mistero che a questo processo diede cagione è dei più misteriosi e terribili, ed ancora, a dispetto delle lunghe istruttorie e delle tollerate condanne dei presunti colpevoli, la luce non può dirsi fatta a piena tranquillità e soddisfazione delle popolazioni che il dramma vivamente commosse. Ed il dramma ricorda in molti punti e nelle linee generali quello dell'Isolina Canuti, che occupò per parecchio tempo le colonne dei giornali.

Ecco com'esso risultò dalla relazione che fece oggi il consigliere cav. Durbo:

Il 3 maggio 1903 un tal Giovanni Turisco, fattore di campagna dalla borgata discretamente guernita, s'era recato nella figlia Maddalena a Fossano a far festa. Non contò i bicchieri che trecandi, ma dovettero essere molti, poichè a sera egli ed si reggeva sulle gambe e nemmanco la figliola gli poteva servire da puntello perchè il vino la aveva fatte venire lo traveglole. D'altronde, la povertà era una piacevole contadina, ma affitta da mai cadeco tanto forte da farla stare fuori il sesso per parecchio giornato. Ciò varrà a comprendere più facilmente quello che accadde di poi.

I due compagnoni in quello stato bigliellando per la città, capitarono nella piazza maggiore. Quivi alcuni saltimbanchi davano rappresentazione e i due Turisco s'intrappellarono subito fra gli spettatori.

Il buon fattore fu tutto intento ed a bocca aperta allo spettacolo, e mentre s'accorse che accanto alla figliola, vistosa e piacente, una ottrapprendente guardia conversava le usitate recitando..... fiorelli amarani e si concedeva certe mosse alquanto poco tollerabili. Ma quale fu lo stupore del povero vecchio quando, finito lo spettacolo, si volse per invitare la figliola ad uscire dal circolo e più non trovò la Maddalena! La chiamò ad alta voce, la cercò, sollecitò l'aiuto di altre persone, fece la notte peregrinò, in uno stato terribile di ansia e di memoria pel troppo vino bevuto, finchè, cambiato dai cittadini accorsi per un subbuglio sproloquante, fu lasciato in balia a se stesso ed alla sua disperazione.

Una speranza lo sorreggeva ancora: quella che la figliola avesse ritrovata la via di casa. Ma tornato alla fattoria non vi trovò la Maddalena. Per le prime ore lo ricercò furente affannoso, ma poi una certa indolenza piena di fatalismo convinse il povero vecchio che la figliola un giorno o l'altro sarebbe ritornata, e che forse la fanciulla, presa dal suo male, s'era ricoverata in qualche casa ospitale. Così lo indagini, anche per parte dell'Autorità, furono rallentate. E fu grave errore.

Ventidue giorni dopo, in orribile stato di putrefazione, il misero corpo dell'epilettica fu trovato nel letto del canale di Bra. La macabra scoperta mise sossopra l'Autorità, che riprese le troncate indagini, le quali, però, per il lungo spazio di tempo trascorso, non approdarono, come dicemmo, ad una esauriente istruttoria. Si venne a sapere che la guardia carceraria che aveva fatto la ragazza oggetto delle sue premure nel circolo equestre, a fine dello spettacolo invitò l'incauta contadinotta ad un colloquio fuori in piazza, colloquio in cui accennati la fanciulla, in quello stato d'ebbrietà aveva dimenticata la virtuosissima sua vita antestita. La disgraziata era decorsa anni e si macerava le carni col cilicio di San Francesco! Si seppe ancora che la guardia carceraria, un sardo dall'aspetto gagliardo e simpatico, spaventato forse dello conseguenze di quanto aveva progettato di fare, aveva turlato un terzo a quel convivio d'amore. Era costui un soldato palafrediere toscano. Se altri abbiano tenuto bordone a questi non si potè assodare, per quanto dapprima grave sospetto si fosse elevato contro un calzolaio. Ma solo queste risultanze manche faticosamente potè raccogliere l'Autorità inquirente, le quale era pure impressionatissima della gravità del dramma. La misera fine della giovinetta era conseguenza d'un delitto? Era morte casuale? Che avevano fatto della meschina i bruti che pure ne avevano fatto scempio? Le dichiarazioni dei prevenuti (la guardia carceraria Soi Giovanni, il soldato Leopoldo Salocchi), se pure si contraddicevano in minimi particolari, collimavano là dove narravano della facilità colla quale la ragazza erasi al loro desiderii. Dopo una notte d'orgia che la fanciulla aveva passata in una camera prima e poi nel quartiere, il soldato l'aveva messa in mezzo alla via senza più preoccuparsi di lei. La fanciulla, vinta dal rimorso, aveva cercata volontariamente la morte? Era caduta accidentalmente nel canale, vagando perduta nelle fitte tenebre di quella sciagurata notte?

L'Autorità inquirente ebbe un più grave sospetto. Le emozioni gravissime sofferte dalla fanciulla, l'ubbriachezza, l'eccitazione, forse provocarono in lei l'attacco di epilessia cui sceto che i malvagi che l'avevano tratta a così ignobile governiglia, spaventati (o forse credutala morta) gettarono nel canale il misero corpo sperando di far perdere le tracce del loro delitto. Alcuno sotto assai colpestato proprio sul punto della sponda donde la fanciulla doveva essere caduta in acqua avevano fatto sorgere più intenso questo sospetto. Ma esso non fu più confortato da altri indizi o da altre prove, e così l'Autorità fu costretta a dichiarare il non luogo per l'omicidio. Rinviava a giudizio i presunti autori del misfatto per lo altre turpi imprese di cui fecero vittima la Maddalena Turisco. Ed il Tribunale di Cuneo condannava il Salocchi ad anni 4 di reclusione per violenza e la guardia Soi a 3 anni per violenza e ratto: assolveva il calzolaio Giovanni Faccio.

Oggi in Appello i due condannati ripeterono le loro dichiarazioni, protestando contro il sospetto d'omicidio; smentendo che la ragazza fosse una scempiolotta ingenua. Una grave questione pregiudiziale s'affacciava all'esame dei dibattimento, perchè i difensori ritenevano che male avesse condannato il Tribunale di Cuneo sopra voi di violenza i due prevenuti, mancando la querela del padre nel giudizio che s'era iniziato con l'accusa di omicidio.

Ma la Corte disse scusato quel giudizio da una querela mancata durante il dibattimento; confermò la sentenza di Cuneo e ridusse la pena pel Soi a 2 anni e 3 mesi, e pel Salocchi a 2 anni di reclusione.

Presidente: Savio; P. M.: Forni; Parte civile: avv. Gerone; Difesa: avvocati Nasi e Rossi; canc.: Sella. Cini.

I notai Borelli alle Assise.

(Corte d'Assise di Torino - 6 giugno).

Nella seduta straordinaria d'oggi continuò la sua arringa l'avv. Floris, a cui risposero le Parti civili Tamietti e Lisa per mezzo dei loro patroni comm. Bona e Tesoro di Castellazzo.

Lo arringhe continueranno anzora per tutta la settimana. C. D.

Una vittoria dell'on. Spagnoletti

Ci telegrafano da Bari, 6, ore 16,55:

Dopo undici udienze, oggi è terminato il processo intentato dal deputato Spagnoletti contro Giambattista Scrapione, corrispondente da Barletta dell'*Avanti!* e della *Ragione* di Bari. Il Scrapione aveva fatta una lunga campagna contro la vita pubblica e privata dello Spagnoletti, che si querelava, dando ampia facoltà di prova.

Dal processo si è rilevato che il Scrapione condusse la campagna contro lo Spagnoletti dopo che questi gli aveva dato denaro, concesso favori, ecc. Ha specialmente impressionato una lettera del Scrapione, in cui questi chiedeva un impiego allo Spagnoletti, dandogli in compenso i voti della Sezione socialista di Barletta.

Fu dopo rifiuti e imposizioni che il Scrapione cominciò la sua campagna. Il Tribunale, ritenuto il Scrapione colpevole di diffamazione aggravata e continuata, lo condannò ad anni 3 e giorni 5 di reclusione, a L. 2800 di multa, ai danni, alle spese del processo, ecc.

La sentenza sarà pubblicata in vari giornali, compreso l'*Avanti!*.

Date le risultanze del processo, il Scrapione o si chiuderà e sarà capace del partito. Lo Spagnoletti riceverà già innumerevoli congratulazioni.

La condanna di un bruto di tredici anni.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 23,30:

La Corte d'Assise ha pronunciato oggi la sentenza nel processo a carico del tredicenne Giuseppe Brugato di Polazzetto di San Donà di Piave, che uccise a colpi di scure la sorella, il 20 aprile, la sorellastra Maria Visentin, di 5 anni, trasportandole poi il cadavere alla madre, gridando: « Ecco! tua figlia! »

L'imputato tenne un contegno cinico e brutale durante tutto il processo. Venne condannato ad 8 anni di clausura in una Casa di correzione.

Una tragedia a Corato.

Una guardia campestre che uccide tre contadini e si suicida.

Ci telegrafano da Bari, 6, ore 14,10:

A Corato, nel pomeriggio di ieri, il capraio Michele Iannone, introdottosi furtivamente in un fondo, fu sorpreso dalle guardie campestri Angelo Faretra e Mauro Cardella mentre rubava alcune mele. Le guardie gli intimarono l'arresto. Il Iannone, senza opporre resistenza, le seguì verso la città. Ma a metà cammino il gruppo si incontrò col figlio dell'arrestato, Giuseppe, accompagnato dall'amico Domenico Lo-sito. Il Giuseppe domandò alle guardie perchè gli avessero arrestato il padre. Pare che la risposta delle guardie eccitasse il Giuseppe, che ripetè con violenza la domanda. Ne nacque un vivacissimo diverbio, che doveva finire in tragedia. Infatti la guardia Faretra, spianato il moschetto, mirò al petto del Giuseppe Iannone e fece fuoco. Il Giuseppe cadde, colpito al cuore. Il Faretra, come inebbriato, tirò un secondo colpo contro il padre Michele, il quale cadde, come il figlio, colpito al cuore. Restava illeso il Losito. Con un forte colpo la guardia lo uccise. Indi il Faretra, abbandonando sulla strada i tre cadaveri, fuggì per i campi.

Saputasi la notizia in città, avvenne una scena terrificante. La folla, urlante e piangente, si riversò sul luogo dell'eccidio, mentre molti si posero ad inseguire la guardia omicida, ma invano.

Al mattino seguente il Faretra fu trovato morto in aperta campagna. Conscio della sua follia, si era, nella notte precedente, suicidato nei campi.

Si ignora la parte avuta dalla guardia Cardella nell'avvenimento.

***

Ci telegrafano da Bari, 6, ore 21:

Com'ebbi a telegrafarvi, appena si sparse la notizia in città, tutti i parenti, gli amici dei tre uccisi, accompagnati da un'immensa folla, s'avviarono come un turbine verso il luogo dell'eccidio. E' impossibile descrivere ciò che seguì. La folla circondò i cadaveri, urlando vendetta; parecchi, come una muta di cani, si slanciarono nei campi, inseguendo la selvaggina guardia Faretra per farne giustizia sommaria. Giungevano intanto sul luogo le Autorità ed i carabinieri, impetenti a frenare quella scena dolorosa e selvaggia. I contadini, sparsisi a ruggiera, continuarono tutta la notte la caccia alla guardia; e solo verso un'ora di questa mattina, nel fondo Ulivi, trovarono il corpo della guardia omicida giacente al suolo. Si era puntato il moschetto sotto al mento, sfracellandosi il cranio.

L'impressione è enorme. Vicino al corpo della guardia Faretra si è trovato un foglio scritto, nel quale lo sciagurato, confessando il reato, raccomanda alla pietà del capo-guardia la moglie e i figli.

Pare che esistessero vecchi rancori fra la guardia e i tre uccisi.

Un alcoolista che si annega.

Ci telegrafano da Novara, 7, ore 2,45:

Stamane certo Rosli, portinaio dell'Istituto musicale Bozzi, si uccideva gettandosi nelle acque del canale Quintino Sella. Il Rosli era affetto d'alcoolismo.

Continua la crisi al porto di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 7, ore 9:

Gli ufficiali della marina mercantile hanno tenuto ieri sera una riunione, nella quale non hanno preso alcuna decisione. Si dice tuttavia che nel pomeriggio interrogheranno di nuovo in inchiesta. La Compagnia Charles-Fabre ha licenziato tutto il personale delle sue navi che sono attualmente ancorate a Marsiglia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,1; ore 15: 741,2; ore 21: 722,9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto sereno; ore 15: coperto sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 2,0.

Temperatura estrema e sua in gradi centesimali:

Minima + 15,3 Massima + 28,0

(Piazza Castello — Nelle vicinie al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6: + 22,6

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 15,4

6 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 11.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6: + 22,8

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 13,7

Gli spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. drammatica A. Vitti), ore 21: *Il saltimbanco* (nuova). — L. 0 50.

CARIGNANO (Compagnia A. Gargano), ore 21: *Carolina di Draguignan*. — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. dramm. italiana di E. Novelli), ore 21: *Mia moglie non ha chics*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operetta Magnani), ore 21: *Il giro del mondo in ottanta giorni*. — L. 0 70.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 19 — L. 0 25.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA (Ballet dei cattivatori al Valentino) — Aperta dalle ore 13 alle 18 — L. 0 25.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Un ballo al Palazzo della Cisterna.

Ieri sera nello splendide sale del loro palazzo, i Duchi d'Aosta offrirono una festa danzante in onore del Comitato delle dame patronesse, a cui fu dovuto lo spettacolo di beneficenza a favore della Piccola asilo dei poveri, riuscito così luminosamente il 17 maggio scorso nel teatro Chirignano. Quanto ha di più eletto l'alta società torinese popolava le sale, decorate con molti arazzi in pure stile del rinascimento toscano. Alle ore 23 facevano il loro ingresso la duchessa Elena con la sorella Luisa d'Orleans, la principessa Letizia, la Duchessa di Genova madre ed il Duca di Genova con i loro seguiti.

Il *cotillon* della serata fu condotto dai balli figurati: un'elegantissima *parure* ed una parure, donate in costume Luigi XV da otto coppie di dame e di cavalieri: marchesa l'Alviano-Mosti, contessa Fè d'Ostiani, contessa Di Mirabori, baronessa Perrone, contessa di Polonghera, contessa Cavalli-Lovera, contessa Perrone-Di Benedetti, signora Corinna-Grisone; signori Cassata, Morra, Di Cinnasio, Marmorito, Ricardi, Di Chiusa, Di Revel, Pinzini, Ratti, Cavalchini.

Alla grazia gentile delle signorine D'Oncieu, Cora, Di Bestegno, De Martino, accompagnate dai cavalieri Della Chiesa, Vignola, Del Carretto, fu dovuto il brillante esito di una pantomima giapponese: *La fiaba d'amore*, del Lemaire.

Tra le altre signore intervenute in elegantissime toilette notiamo a caso: la principessa Di Ratibor, la contessa: Perrone di San Martino con la figliola, Di Sambuy, Rignon, Reyl, Sauli, Bracelo, Serravani, Robilant, la nascente Di San Germano, la contessa Di Trinità, Ricardi, d'Oncieu, la marchesa Di Palazzo, la marchesa D'Orin, la marchesa Guicciolì, la contessa Riccolfo, la marchesa Sclarofi, le signore Geisser, Chiandra, Bonvicino, Voli.

Tra i signori ricordiamo i senatori Di Sambuy, Colleoniano o generale Ottolenghi, il generale Buri, il colonnello Pensa di San Martino, con buon numero degli ufficiali del reggimento Cuneo.

I Principi, dopo aver aperto le danze con la quadriglia d'onore, tennero circolo. Allo due di stamane le danze continuavano animatissime.

Arrivi e partenze. — Sono giunti da Roma il senatore Carle e gli onorevoli Villa e Poli.

Arrivò e ripartì per Roma il nostro conte Lanza; e a Roma si recò pure l'on. Daneo.

Giunse a Torino, ospite del Duca d'Aosta, l'ambasciatore Mayer, degli Stati Uniti.

L'on. Martini, governatore dell'Eritrea, fu ieri in sosta di passaggio, proveniente da Roma e diretto a Parigi.

I funerali della studentessa suicida. — Stamane, alle 9, ebbero luogo i funerali di Olga Cremonesi, la giovane studentessa che giorni sono, in un'aula dell'Università, si tirava un colpo di rivoltella.

Il corteo, partito dall'Ospedale San Giovanni, fu imponentissimo. Tutta la studentesca volle dare alla povera compagna morta un solenne dimostrazione.

Subito dietro il carro funebre venivano i professori Graf, Stampini, D'Ercole, De Sanctis, Allievo e molte studentesse.

Il fratello e la sorella della defunta seguivano in carrozza chiusa.

L'Associazione universitaria aveva inviato ai funerali una numerosa rappresentanza e la bandiera.

Al Cimitero, dopo una breve cerimonia religiosa, la salma venne inumata.

Non si pronunciarono discorsi.

La grave caduta di una contadina. — Stamane venne ricoverata all'Ospedale di San Giovanni, certa Spirito Alpe, d'anni 17, nata a S. Didero di Susa, contadina, la quale si era fratturato una tibia, giorni sono, cadendo, in causa di una scivolata, da alcuni metri di altezza.

I medici non si pronunciarono sul suo caso, che è giovanissimo, anche perchè l'Alpe riportò lesioni interne.

Un piccino che non fu stritolato per miracolo. — Il bambino Giordano Andrea, di anni 3, abitante in via Accademia Albertina, 31, momentaneamente incustodito, attraversava verso le 13,15 la suddetta via mentre stava per sopraggiungere la tramvia N. 6 della S. D. T. diretta alla Barriera di Nizza.

Il piccino venne afferrato in tempo dal calzolaio Arcangelo Giovanni, numero 1 conduttore Vecchio Cipriano, con mirabile energia ricevita col freno elettrico a fermare il carrozzone. Il piccino che senza avvedutezza dei due avrebbe trovata sicura morte, fu consegnato alla madre subito sopraggiunta.

Baruffe in famiglia. — Ieri sera, alle ore 23, certo Viale Domenico, nella sua abitazione in via Barcelli, 25, venne a diverbio colla moglie. Nella colluttazione Viale, nel tentare di percuotere la moglie con una sgabella, colpiva invece alla fronte un suo ragazzo d'anni 7, a nome Carlo, producendogli una ferita lacero-contusa.

Il ragazzo venne da sua madre e da una guardia municipale accompagnato al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni, ed il padre tratto in arresto dagli agenti e tradotto in Questura.

Risse e bastonate. — Ieri mattina, alle ore 6, accompagnato da una guardia municipale, venne medicato al San Giovanni il falsidecenne Carlo Teodoro, d'anni 52, di una ferita lacero-contusa al capo che dichiarò aver riportata in una colluttazione, col quale venne a diverbio sul corso Vittorio Emanuele II, oltre Po.

— Alle 18, il dott. Sacco, nella caserma delle guardie municipali alla Madonna del Pilone, medicò il cocchiere Carelli Giovanni, d'anni 50, di una ferita lacero-contusa alla fronte riportata in rissa co un suo compagno di lavoro, certo Cugno Paolo.

Le ferite sono lievi e tanto Carelli quanto il Cugno guariranno in pochi giorni.

Le imprese dei ladri. — Dalle ore 2 alle 6 del 5 corrente, ignoti ladri, sotto un lucchetto di una *remise* tenuta in affitto dal macellaio Lora Andorno, al frigorifero municipale, penetrarono colà e rubarono un'ottantina di chilogrammi di carne per un valore complessivo di L. 150.

Nonostante quel po' po' di peso e di carico, i ladri poterono asportarne inosservati ed indisturbati.

— La negoziante in commestibili Rosa Franco, in piazza Borgo Dora, N. 13, ieri, dovendosi assentare per brevi istanti dal suo negozio, ne chiuse la porta semplicemente con un giro di chiave.

Ma un ladro, che forse meditava ciò il tiro da parecchio tempo, appena la Franco si allontanò, forzò la porta, entrò nel negozio e dal cassetto del banco s'appropriò di L. 46 in monete d'argento, rame e nichel. E' inutile dire che il visitatore non ha lasciato il suo biglietto di visita.

— Alle ore 12 dello stesso giorno, due guardie municipali accompagnarono alla Questura, ove furono trattenuti, cinque giovinastri sorpresi a rubare frutta nel giardino della villa Medici in via Monginevri, N. 60.

Essi sono: Beretta Teodoro, d'anni 19, meccanico, e fratello Giuseppe, d'anni 16, Scalenghi Carlo, muratore, Cremo Ciullo, verniciatore, e Peirotti Pietro, venditore ambulante, questi ultimi tre quindicenni.

Un cavallo amante della libertà. — Ieri alle 8,15 mentre il fabbricante di gesso signor Re Bernardo era intento a bardare un cavallo nel cortile della casa N. 60 di via San Quintino, l'animale inbizzarritosi uscì di trotto sulla via percorrendola fino al corso Vinzaglio. Una guardia municipale tentò inutilmente di afferrare l'animale, ed esso proseguì la sua galoppata fino all'angolo del corso Vittorio Emanuele II.

Alcuni soldati, quivi, che si passeano incontro al cavallo, lo fecero retrocedere e l'animale, al gran trotto seguì il percorso fino al corso Vinzaglio. Esso, poi, veniva affidato a locanto dallo stesso agente, il quale, conducendo da certi Berrino Domenico e Terrario Pietro, lo riconsegnava al proprietario.

Stato Civile di Torino

6 giugno 1904.

NASCITE: 22, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Amatvis G. B. con Madau Maria — Ciacciotti Federico con Lanza Giacinta — Campagnano Ottavio con Capra Caterina ved. Ferraro — Musso Matteo con Richiardi Teresa.

MORTI: Carlevaris Emilia, d'anni 33, di Avigliana, agiata, via Botero, 4.

Asti Maria nata Montebont, id. 63, di Ferrera Domizio, negoziante, via San Massimo, 32.

Varisco Emilia, id. 14, di Torino, casalinga, via Nizza, 23.

Maffoni avv. Giovanni Emanuele, id. 43, di Milano, ispettore ferroviario, strada a Moncalieri, 358.

Rena Cesarina, id. 7, di Torino, scolara, strada di Casale, 208.

Panteria Angela (v.) n. Aquadro, id. 48, di Biella, Vigliena Giuseppe, id. 53, di Torino, setaiuolo.

Recordino Giuseppe, id. 51, di Riverolo Canavese.

Fracchia Giuseppe, id. 57, di Alessandria.

Cumino Giovanni, id. 60, di Chieri, sarto.

Mosso Natale Lorenzo, id. 24, di Venaria Reale.

Demattei Giuseppina, id. 24, di Torino, maestra elem.

Boretto Chiaffredo, id. 74, di Torino, aggiust. mecc.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

La febbre dei preparativi guerreschi.

Liao-Yang, 6.

Gli addetti militari presso l'esercito russo abitano, vicino la stazione, una casa arredata con tutto il *confort* concesso dalle circostanze. Il generale Kuropatkine li invita spesso a pranzo ed il granduca Boris li visita frequentemente, trattandoli con affabilità da camerata, ciò che gli ha conquistato tutte le loro simpatie.

Parecchi addetti sono stati autorizzati a recarsi al nord; altri hanno preso contatto con gli avamposti giapponesi.

L'esercito e le ferrovie impiegano migliaia di *coolies* cinesi nelle vicinanze di Liao-Yang, per costruire vie o per aprire accessi nella cinta delle fortificazioni, al fine di facilitare il movimento delle truppe. I russi spendono somme considerevoli in acquisto di provvigioni, mezzi di trasporto, salari ed affitti di caserme, coicchè la popolazione fa lauti guadagni.

Manca la conferma d'una sortita dei russi da Port Arthur.

Pietroburgo, 7, ore 8,20.

Manca assolutamente la conferma ufficiale della notizia, secondo cui i russi avrebbero operato con successo una sortita della squadra cacciando le torpediniere nemiche.

Del resto, tranne i telegrammi ufficiali di fatti successi qualche giorno fa, mancano stamane notizie della guerra. Alcuni notano per altro che ciò potrebbe indicare che i russi preparano qualche colpo. Si afferma infatti che più che mercoledì direttamente Port Arthur, Kuropatkine pensi di girare a sud-est accerchiando l'esercito di Kuroki. Un dispaccio reca per altro che un nuovo esercito giapponese sbarca a Liao-Tung onde opporsi a questo movimento, rinforzando il generale Oku.

Quanti difensori ha Port Arthur.

Altre navi giapponesi affondate?

Pietroburgo, 8, ore 8,30.

I fratelli Smitle, rappresentanti il Consolato degli Stati Uniti a Mosca, provenienti da Port Arthur, dicono che Port Arthur è imprendibile, salvo che i giapponesi siano disposti a sacrificare parecchie migliaia di uomini. Vi sono infatti a Port Arthur 38,000 uomini decisi a resistere all'ultimo sangue. Le formidabili fortificazioni sono scelte secondo le regole della scienza militare. Le provvigioni sono sufficienti per molti mesi. Bisognerebbe che i giapponesi per trionfare avessero forze schiaccianti.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* annunzia che tutto era calmo il 3 ed il 4 a Port Arthur. I giapponesi hanno perduto un'altra corazzata di squadra; se ne ignora il nome. Il passaggio del canale di Port Arthur essendo rimasto libero, gl'incrociatori russi ne uscirono per fare una esplorazione.

L'*Invalido Russo* ha da Mukden: « Un incrociatore giapponese è colato a fondo nella baia di Kerr. L'incrociatore *Mikajo* ed una torpediniera d'alto mare colarono a fondo il 2 corrente nella baia Vittoria. Queste tre navi furono affondate da mine sottomarine. La corazzata giapponese *Susiyama* arenò sugli scogli presso le isole di Miao-Tao. Non pare possibile che essa possa essere rimessa a galla. Parecchie torpediniere giapponesi le fanno guardia intorno.

Kuropatkine viaggia verso il sud?

Pietroburgo, 7.

Un addetto militare estero che segue l'operazione dell'esercito russo in Manciuria, ha telegrafato che il generale Kuropatkine ed il suo Stato Maggiore si sono recati in ferrovia a 60 verste al sud di Liao-Yang fra Haitche e Tatchekia.

I giapponesi rinunziano ad avanzarsi in Manciuria.

La guerra nel Liao-Tung

Liao-Yang, 7.

Un altro esercito giapponese è sbarcato sulla costa orientale della penisola di Liao-Tung, per opporsi al movimento verso sud della colonna russa che si avanza alle spalle del Corpo del generale Oku. Sembra che i giapponesi abbandonarono l'intenzione di attaccare Liao-Yang. Del resto la stagione delle piogge, che comincia fra due ovvero tre settimane, impedirebbe il loro avanzarsi. I cosacchi copervano il contatto cogli avamposti giapponesi, mentre una colonna russa sorveglia l'ala destra di Kuroki al nord del Yalù. Le condizioni sanitarie delle truppe sono eccellenti.

Kuropatkine manda rinforzi al sud.

I suoi disegni col Comando supremo.

Parigi, 7, ore 9.

Il *Petit Journal* dice che ora Kuropatkine sta inviando poderosi rinforzi verso il Sud. In seguito al rifiuto del generalissimo di soccorrere Port Arthur, lo Tsar gli avrebbe ordinato formalmente di distrarre delle truppe del suo esercito per liberare la piazza. I rapporti non ieri fra Kuropatkine e il potere supremo. Alexieff dirigerebbe ora le operazioni. L'opinione pubblica grida all'imprudenza e lamenta i dissensi fra Alexieff e Kuropatkine.

Il *Petit Journal* ha da Yokohama: « Il terzo esercito giapponese, al comando di Nozu, sarebbe in marcia per tagliare la marcia dei russi verso il Sud. »

Lo scontro del 30 maggio secondo un rapporto di Kuropatkine.

Pietroburgo, 7, ore 8.

Il generale Kuropatkine ha inviato il 4 corrente un rapporto, che contiene i seguenti particolari sullo scontro avvenuto a Wafangu il 30 maggio scorso:

« Un distaccamento di cavalleria russa, composto di dragoni e di cosacchi, con una batteria d'artiglieria, si avanzò il 30 maggio, a mezzogiorno, da Wandalalin, e giunto presso Wafangu ebbe notizia che due *sotnie* di guardie della frontiera stavano combattendo col nemico, che occupava una posizione presso il villaggio di Indaintung. Il distaccamento di cavalleria avanzò allora verso Wafangu, distaccando due squadroni di dragoni in rinforzo delle guardie della frontiera.

« All'una i giapponesi abbandonarono Indaintung, ed un gran numero di essi attaccò l'avanguardia russa. Due *sotnie* di cosacchi siberiani attaccarono le squadrone di cavalleria dell'avanguardia giapponese e lo distrussero quasi completamente. I cosacchi furono allora accolti dal fuoco di due squadroni giapponesi appiedati e provvisti anche di piccoli cannoni. I cosacchi si ritirarono, costringendo il secondo squadrone giapponese, che li inseguiva, ad impegnare un combattimento con un distaccamento di volontari. Questo fece otto scariche di fucileria. Lo squadrone di cavalleria giapponese indietreggiò con gravi perdite. Il terzo squadrone giapponese, avanzando da sinistra, si oppose al fuoco di una *sotnia* di guardie della frontiera e dovette pure indietreggiare. Intanto sulle alture a nord di Indaintung i dragoni, appiedati, sostennero un combattimento coi giapponesi, e quando si accorsero che i giapponesi li aggiravano, si ritirarono sulla seconda posizione. Verso le ore 1,30 una batteria russa aprì il fuoco con successo contro la fanteria ed i piccoli cannoni che i giapponesi avevano messo in posizione. Frattanto si constatò un movimento dei giapponesi in direzione di Indaintung, e verso le 2 una numerosa colonna di fanteria comparve sulle alture che prima erano occupate dai dragoni russi. I russi hanno avuto due ufficiali feriti, tre soldati morti e trentadue soldati feriti. »

Il processo Oliva

il marito che taglia a pezzi la moglie.

(Per telefono alla Stampa).

Udienza antimeridiana.

Le testimonianze dei vicini.

Milano, 7, ore 11,45.

Alle ore 10 si apre l'aula, che si gremisce subito di pubblico in prevalenza femminile, e quando l'assunto entra nella gabbia si ripete il movimento di curiosità morbosa: tutti si alzano in piedi. L'Oliva se ne accorge e sorride bellardamente.

Alle 10,10 entra la Corte. Si dovrebbe sentire la Fortunata Beccaro, la più giovane delle sorelle, partita già da Biella per venire al processo; ma essa è irreperibile.

Il presidente dice che la farà ricercare.

Si procede quindi all'interrogatorio del teste *Francesco Vignolo*, abitante allo stesso piano dell'Oliva, quello cui fu dovuta in gran parte la scoperta del delitto. E' nato a Pinerolo ed è impiegato di commercio.

Egli narra che conobbe l'Oliva nel 1901, quando questi andò ad abitare in via Macelli. L'Oliva gli fece l'impressione di una persona seria, un non così la moglie, che sembrava tutto l'opposto. Narra che la Beccaro aveva molti difetti, ma che era molto servizievole; così che in occasione di una disgrazia famigliare accadutagli, malgrado il divieto fatto alla propria consorte di stringere relazione colla Beccaro, grazie alle premurazioni di questa, entrarono in intimità. Narra della pace che seguiva nel menage dell'Oliva: la povera morta era *irreprensibile*. Ad esempio, cita che nel febbraio 1902 in casa Oliva non era più vista una bottiglia. « Venne l'Oliva a pregarmi di intromettermi; entrai in casa e vidi che aveva rotto dei vasi da fiori. Ha redarguiti per le sue parole, e ricordo che essa era feroceissima e diceva di non temere il marito, e che aveva rotto i vasi perchè così lo era piaciuto.

« Lidi — continua il testimonio — ne succedevano sempre, ma sempre per causa della moglie, che voleva fare spendere all'Oliva di più di quanto potesse. La Beccaro non aveva rispetto pel marito. L'Oliva, carattere irascibile, aveva trovato nella consorte un carattere identico al suo.

« Si capisce che con questi precedenti si doveva arrivare al doloroso fatto del 16 maggio. La moglie a volta chiedeva il denaro all'Oliva; questi non lo negava mai, ma alla sera voleva i conti, e se non erano esatti, liti d'inferno. »

Conferma il carattere nervoso dell'imputato. Narra che tra i due sposi a volte s'erano lune di miele di 15 o 20 giorni; allora, per la Beccaro, l'Oliva era una perfezione; però quando litigavano erano guai. Il marito diventava un orso. (*L'Oliva ride*)

Non credo però che la Beccaro fosse una donna disonesta.

« Il 16 maggio, giorno del delitto, — narra il teste, — ricordando alle 18,30 vidi la Beccaro, col cappello, entrare in casa mia piangente. Raccontò la lite, ma disse di tutti i colori contro il marito, e disse, accennando al cassetto dov'io tenevo la rivoltella: « Vorrei possedere quest'arma per sparargli in viso. » La redarguii ed essa se ne andò.

« Durante la notte fatale non udii nessun rumore. La mattina dopo non mi fece stupore di non vedere la Beccaro. Pensò così la domenica senza che la si vedesse. Il lunedì cominciò l'interessamento, specialmente delle donne, per quella scomparsa. Tanto più che vedevano la finestra della cucina, per solito sempre aperta, chiusa ermeticamente. Siccome allora che l'Oliva aveva detto che sua moglie era partita; ma credevamo che fosse invece rimasta in casa per un *fracas di botte pigliate*.

« Siccome le donne non erano tranquille, così il martedì, alle 19, andai a bussare alla casa degli Oliva per sapere qualche cosa. Vidi che l'Oliva era ferito ad una mano, e gli domandai dov'era sua moglie. Egli si schermì dapprima; ma poi confessò di essersi ferito strappando il coltello alla Beccaro. Mi chiese ancora se non era successo qualche cosa di grave e se, dopo avere strappato il coltello, non se ne fosse servito per ferire la moglie.

« L'Oliva mi rispose: « Non dica sciocchezze! » Lo rimbeccai, ma egli, mostrandomi alcuni vestiti ed alcuni cappelli della moglie, deposti sul tavolo della cucina, mi disse: « Vede, questi sono indumenti di mia moglie. Vado a portarglieli in campagna, dove se n'è andata dopo la lite. »

« Io non mi persuasi e me ne andai, supponendo che la Beccaro fosse rinchiusa in camera. Però dopo si fece la supposizione che la Beccaro fosse partita la mattina presto per non far vedere così le ammaccature avute nella notte dal marito. »

Il teste narra poi dei viaggi dell'Oliva, e dice che, quando partì il sabato, così quando arrivò i resti della Beccaro, egli si dimenticò accesa il gas, che rimase così fino a lunedì.

Il resto è noto.

Il *Vignol

L'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

ai CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

il COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa inapprezzabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli o della barba favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre polisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.*

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua ANTICANIZIE *mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.*

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bott., cent. 80 in più per la spedizione. — 2 bott. L. 8, 3 bott. L. 12 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale da **Migone e C.**, via Torino, 12, Milano.

Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Chincaglieria, per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.

Deposito in TORINO, presso: P. Zopegni, Drogheria, via Mazzini — Codegi Rosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 13 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 99 e 98 — Cooperativa Reginale Parrucchieri — F.lli Palma, piazza San Carlo, 6 — D. Monde, via Cepedale, 6 — A. Tirone, profumiere, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Degino, 15. 8

Massima segretezza nella spedizione.

GIOVANI COLPITI

da *Malattie contagiose di recente o antica data, Scoli, Blenorragia, Cistiti, ecc.*, sappiate che per guarirvi **radicalmente, rapidamente e senza pericolo**, vi basta prendere 6 **PERLES D'ELS** al giorno. Molto più efficace ed attivo del Santalo, esso sopprime l'uso del Copaive, Cubebe, degli Oppiati e delle Iniezioni sovente pericolose per la salute. — Prezzo del Flacone L. 4. Presso tutte le **buone Farmacie d'Italia.**

Stazioni Climatiche e Villeggiature
nella Svizzera Italiana

Airolo 1170 m. s/m — **Albergo e Pensione della Posta**, il più antico del luogo, aperto tutto l'anno. Splendida posizione. Cura del latte. Vetture e cavalli per escursioni sul Gottardo, Piora, ecc. — Pensione da Fr. 7 in avanti.

Ambrì 1000 m. s/m Staz. ferrov. Gottardo **Hôtel Pension Ambri** con Ristorante. Docce, Bagni, Giardino, Passeggiate splendide. Vaste foreste di pini. Escursioni interessanti sulla catena del San Gottardo. Serv. med. e farm. Prezzi modici.

Arogno Fr. Lugano, 600 m. s/m. Da Milano 3 1/2 ore. **Pensione Dott. Ferraris** per ammalati e convalescenti. Assistenza medica scrupolosa. Cure speciali. Luce elettrica. Retta giornaliera Fr. 6. — Telefono. 8091M

Bignasco Valle Maggia **Hôtel du Glacier** Aperto da maggio ad ottobre. Prezzi moderati. Condizioni speciali per famiglie. BALLI, propr.

Faido 830 m. s/m. Staz. ferrov. Gottardo **Hôtel Milan** Costruzione a confort moderno. Bagni, Luce elettrica. Belle passeggiate. - Posta Telegrafo. Propr. PEDRINI FRATELLI.

Olivone 1000 m. s/m. Stazione alpina privilegiata per purezza aria, freschezza costante, moderato clima, bellezza, vista e dintorni. **Hôtel Olivone**, recentemente ingrandito. Prezzi mod., posta telegrafo, Vetture, guide, portatori.

SARTORIA

ROCCO BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Presso via Po)

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Completo assortimento delle ultime novità inglesi per la stagione estiva. Scelto staffo per abiti da visita e società. — Panni colorati per livrée e generi speciali per *breeches - sport*.

Chiuso nei giorni festivi. 101

Tessitrici

cerca cotonificio nei dintorni di Torino. — Rivolgersi **Libreria Garrone**, in via Ponte Mosca, 3, Torino. c 7570

Avvocati Ingegneri

Via Bellezia, 6, angolo via Corte d'Appello, **ufficiansi** al 1° e 2° piano locali per uso ufficio; c5078

GIUGNO 13 S. ANTONIO Regalo

Provvedetevi della fotografia della persona di cui ricorre l'onomastico, speditela a *Excelsior*, Torino, via Barbaroux, 4, con sole lire cinque e centesimi cinquanta e riceverete di ritorno splendido ingrandimento fotografico della fotografia (che si restituisce intatta), incorniciato in elegante *benelit* 18 per 50.

Esecuzione perfetta in quattro giorni. L'ingrandimento si spedisce all'indirizzo dato dal cliente.

BAGNI DI MARE

Riviera di Levante **RAPALLO** 40 min. da Genova

Bristol Hôtel

Casa di primo ordine prospiciente al mare. Elegantemente arredata. La più vicina al Grande Stabilimento di Bagni e al Kursaal. — **Prezzi modicissimi.** 8090 G

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 30

paolo. Saluti affettuosi, ti attendo mercoledì, 8, dalle alle 15 1/2. R. c 8228

Diffidamento

Audibert Giulio diffida che non pagherà debito alcuno per qualsiasi causa possa fare suo figlio Luigi, minorenne. c8120

COLTELLI per TAVOLA

lama vero acciaio fusinate a mano. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. — Fabbrica coltelli G. CADDANO & C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2378

CEPPO attrezzi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — A. 15, **Rivarolo Ligure.** C 8214

UN UOMO POTENTE

UN UOMO CORAGGIOSO, UN UOMO FRA GLI UOMINI

Un uomo che porta da alcune settimane **L'Electro-Vigor** del Dr. Maclaughlin, comincia a sentire nelle vene la gioia del fuoco della giovinezza, e il coraggio la forza già perduta gli ritorna, e spariscono i dolori intermittenti che aveva al dorso. Servendosene, si ha il vigore, le ambizioni della giovinezza, il cuore brillante, e si è al sicuro dai pensieri e dalle noie.

L'ELECTRO-VIGOR DEL Dr. MACLAUGHLIN

ha reso felici migliaia d'esistenze durante questi ultimi sei mesi. Voi avete inteso il vostro vicino a parlarne. In ogni località si dice bene dell'Electro - Vigor del Dr Maclaughlin, perchè in ogni città havvi uno o più persone che a lui devono la guarigione. La natura delicata della questione impedisce un po' la divulgazione pubblica dei suoi effetti da parte di coloro che ne ottennero dei benefizi. Se così non fosse, non basterebbe questo intero giornale per pubblicare le riconoscenti testimonianze che potrebbero essere di pubblica ragione. E' un rimedio creato dalla natura ed è il solo mezzo naturale per riacquistare la forza vitale. Dunque, è il solo mezzo certo per riguadagnarla. Le medicine sono state provate e non hanno sortito effetto. Voi lo sapete. Ma l'Electro-Vigor del Dr Maclaughlin non può non riuscirvi. E' dell'elettricità e questa è la vita. Esso vi dà l'olio necessario per mettere in moto la macchina umana, e dopo qualche mese d'uso vi assicurerà la salute e la felicità per il resto della vostra vita. « Ciò val di più per me che il suo peso d'oro », diceva una lettera recente. « Io non lo venderei per tutto l'oro del mondo », scriveva un altra malato riconoscente.

SOSPENSORIO ELETTRICO gratuito per gli uomini deboli

Questo sospensorio porta la corrente benefica direttamente alle parti deboli, e vien dato *gratis* insieme agli apparecchi per uomo. Esso guarisce tutte le debolezze nervose ed organiche, i reumatismi, i disturbi renali e della vescica, le indigestioni, la dispepsia e tutte le malattie causate da stravizi. Esso preserva il proprio valore a tutti gli uomini che soffrono queste malattie.

Ora non preferireste voi portare il mio apparecchio *vivificante, l'Electro-Vigor*, durante il vostro sonno ogni notte e sentire il suo ardente colore spandersi in voi, e veder prolungata la vostra esistenza ad ogni applicazione nuova, piuttosto che imbarazzarvi gl'intestini con medicine nauseabonde? — Sicuramente! — Allora, provate il mio *Electro- Vigor*.

Volete venire a trovarmi, ve ne farò la dimostrazione. Se questa visita vi è impossibile, chiedete il mio libro, pieno di cose che inspirano all'uomo forza e coraggio. Invio gratuito a coloro che uniranno quest'avviso alla loro richiesta.

Dr. M. C. Maclaughlin Galleria Vittorio Emanuele II — MILANO

Entrata Via Ugo Foscolo, 4.

VENDO

affitto villa sopra mare, pineti, caccia. — Rivolgersi Biscio Vicino, Colle Ligure. 8188 G

Bagni di mare

Distintissima pensione, giardino, splendida posizione, vicinissima Stabilimenti Bagni; pensione (vitto-camera) L. 3, ragazzi 2, pranzo solo 3,50. — Pensione Teatro. Nervi, presso Genova. c 8186

CASA

primo ordine in confezioni per signora Genova, con discreta cerchia clientela, cedesi buone condizioni, affare attivissimo. — H. L. 124, posta, Genova. 8189

ARGENTERIE

fabbrica tedesca cerca abile agente introdotto, assicuro indispensabile. — Casella 541, Genova. 8190 G

VERNICI

fabbrica vernicissima tedesca cerca abilissimo agente introdotto. — Casella 541, Genova. 8191 G

Cerco Tesi

diritto amministrativo o costituzionale. — Inviare coll'indicazione ogni opportuno schiarimento sotto: R. 6670, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 8113 R

Cercasi

chi disponga di L. 30 mila a censo vitalizio. Ample garanzie poleosario. — Riv. Not. *Nuccio*, via Morosini, 19, Torino. c 7645

Capitalista

disponente da 6 a 10 mila, è ricercato da affarissimi fratelli a scopo moderno sviluppo commerciale. Trattasi personalmente — Enrico F., via Ospedale, 26, Torino. c 7980

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Valle di Lanzo

CERES

Grande Albergo di Ceres

Albergo di primo ordine. Comfort moderno. Pensione giornaliera (camera comp. L. 7,50 — Servizio di ristorante alla carta ed a prezzi fissi. Colazione L. 2,50; pranzi L. 3,50 Pianoforte, Bagni, Doccie, Ufficio telegrafico. c8131

Direttore dei F. lli Francesia.

Apertura dal 19 giugno.

Alloggio al 1° ottobre

18 camere al piano terreno, giardino. — Visibile dalle 16 alle 18, via Maria Vittoria, 5. c 8172

Torre Pellice

Ville ed Appartamenti d'affittare in Val Pellice. — Rivolgersi ivi, all'Ufficio d'informazioni, presso la Drogheria Luigi Giordano. c 8128

Sacra S. Michele

Alloggio mobiliato, giardino. — Riv. ivi, Chiavviglio. 7062

Affittasi

in Orsavasso (Ossola) palazzina mobigliata 10 locali con giardino e cantina, comodi moderni, splendida posizione. — Dirigersi Albina Vitaloni, Orsavasso. c 7583

Gressoney

Alloggio signorile di 8 vani, presso mite. — Scrivere al n. c 7582, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Appartamento signorile

al 2° piano di palazzino. — 12 camere con annessi tre sottotetti, cantine, legnaia. Comodità moderne. Vista su corso Siccardi e piazza Venezia. — Riv. Portinaio, via Giannone, 7 c 7952

Brasseney La Trinité

(*Alt. 1687 metri*).

Presso famiglia privata trovereboesi alloggio con pensione a prezzi eccezionali con ottimi trattamenti. Informazioni rivolgersi all'*Ufficio Commerciale* via Arduino, n. 32, Masselli Antonio, **Ivrea.** 7956

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficiente per tappezzare vestibolo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta.

F. A. COLOMBO

Corso Genova, 20, Milano.

INSENSIBILIZZATORE

A BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

42 - Corso Oporto - 42

TORINO. 116

Denture ultima invenzione.

CARTOLINE!

Visitate i grandi magazzini VIA CAVOUR, 12 ove si trovano le **ultime novità**. Si eseguiscono cartoline-vedute. c 7987a

MILAN BAR

Via Garibaldi, 5

GRATIS una tazza **CAFFE'** a chi acquista 250 gr. tostato. c7.08

LEVATRICE

Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 121

Via Finanze, 9 si può vendere buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Levatrice maestra

Accanto Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c 8203

Bicicletta

inglese, come nuova, vendo causa partenza. Urge ROSSI, via Santa Chiara, 12, p. 8. c 8230

GHIACCIO

naturale ed artificiale vendesi. Via Nizza, 91, Torino. c 807 8

L'Assuntore dell'esercizio provvisorio della Società Anonima del Caffè Venezuela avvisa la Clientela di detta Società che vennero riaperte tutte le Succursali e Depositi, riforniti dei tipi di caffè che hanno sempre goduto riputazione eccezionale, sia per la buona qualità che pei prezzi modici; e che agli acquirenti sarà a richiesta ceduto ai prezzi eccezionali qui sotto indicati lo ZUCCHERO di prima qualità nelle proporzioni doppie di peso al caffè acquistato.

PREZZI DELLO ZUCCHERO:

Semolato 1ª qualità sup. L. 1,30 al Cg. - Pilè 1ª qualità sup. L. 1,30 al Cg. - A quadri 1ª qualità sup. L. 1,40 al Cg.

PREZZI DEL CAFFÈ:

TIPI DI CAFFÈ **CRUDI** IN VENDITA

Venezuela	marca	PREZZO per ogni pacco di 250	500	1000	sciolto
Tipo Coriente	N	0,80	1,60	3,—	2,90
Extra Porterico	N	0,90	1,80	3,55	3,40
Extra Porterico sup.	NS	0,95	1,90	3,75	3,60
Caracolitos Moka sup.	NS	1,05	2,—	3,95	3,80

TIPI DI CAFFÈ **TOSTATI** IN VENDITA

Venezuela	marca	PREZZO per ogni pacco di 100	250	500	1000	sciolto
Tipo Puerto Cabello	NS	0,35	0,90	1,80	3,60	3,45
Tipo Coriente	NS	0,40	1,—	2,—	4,—	3,85
Extra Porterico sup.	NS	0,45	1,10	2,20	4,40	4,20
Caracolitos Moka sup.	NS	0,50	1,20	2,40	4,80	4,60
Caracolitos Port. Misto	NS	0,50	1,15	2,30	4,60	4,40

SPECIALITÀ CAFFÈ LIQUIDO

le bottiglie grandi di 10 tazze L. **0.80** vetro compreso — le bottiglie piccole di 5 tazze L. **0.50** vetro compreso.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto.

Alle ore 14 di sabato, 11 giugno 1904, in una sala del Palazzo Civico, si procederà all'incanto, a termini abbreviati, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della provvista e posa, per quanto riflette l'arte delle scalpellino, della principale pietra da taglio nella 5ª ampliazione del cimitero generale, per nuove arcate e cripte, per l'approssimativo importo di lire 40,000.

Il tempo utile (fatali) per presentare domanda di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento scade (stante l'abbreviazione dei termini) alle ore 11 di lunedì, 20 giugno 1904.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 8130

Città di Racconigi

Col giorno **9 giugno pross. venturo** si apre il

MERCATO BOZZOLI

Il Municipio ha preso le necessarie disposizioni pel buon andamento di questo antico, importante e rinomato mercato.

Racconigi, 28 maggio 1904.

7681 *Per il Sindaco l'Assessore:* Avv. G. Tribaudino.

Società Anonima della STRADA FERRATA DI BIELLA

Sede in TORINO

Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 503,100

I signori Azionisti sono avvisati che in conformità alla deliberazione dell'Assemblea Generale tenutasi il 18 maggio u. s., verrà pagato presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino dal 1° luglio p. v., il saldo dividendo dell'Esercizio 1903, in lire **14**, alle Azioni di capitale **nominative**, contro presentazione dei relativi certificati; in lire **13.70** alle Azioni di capitale **al portatore**, contro presentazione della cedola N. 42 ed in lire **5,50** alle azioni di **godimento**, contro presentazione della cedola, N. 22.

In pari tempo saranno rimborsate in lire 410 cadauna e sostituite con azioni di godimento le 74 Azioni estratte a sorte aventi i numeri seguenti:

134	210	235	249	317	484	591	718	780
819	936	971	1309	1421	1613	2112	2297	2781
2784	3017	3203	3204	3289	3403	3498	3521	3617
3881	3919	4043	4254	4285	4447	4596	4754	4788
4822	4839	4869	4874	5116	5286	5700	5747	6126
6131	6356	6557	6640	6674	6937	7155	7211	7409
7760	7890	8047	8240	8249	8387	8562	8734	9155
9160	9213	9477	9479	9491	9498	9501	9510	9510
9930	9973.							

Torino, 4 giugno 1904.

8201 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Orta Novarese

(LAGO D'ORTA)

Hôtel Belvedere

400 metri sul livello del mare

Stazione climatica - Splendida posizione - Gran parco di pini e abeti secolari - Cura del latte - Bagni stabiliti in tutte le case - Pensione per famiglie.

Succursale Hôtel Metropole, Santa Margherita.

8140 **G. CIANA**, *proprietario.*

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle contraffazioni.*

Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7230 V

Centinaia di Modelli diversi di SCARPE

garantite tutto cuoio per Uomo - Signora - Ragazzi a prezzi di liquidazione

in grandi e piccole partite. T. ZARAMELLA, Negozio via Madama Cristina, 19a - Magazzini corso Vitt. Em., 96, (ang. via Donati, 1), Torino. 7886 *bis*

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. **Medico Specialista**, via Nizza, 9, p. sob., dalle 13 alle 17. c 7669

Specialità COSTANZI

I colpiti dai mali venerei e sifilitici ricordino che sono sempre in tempo di liberarsi, con garanzia sicurezza, dalle loro sofferenze, usando le tanto rinomate specialità della Ditta **A. Salvati Costanzi**, di Napoli, piazza Carolina N. 1. — Per maggiori schiarimenti si domandi l'interessante opuscolo dal titolo: « **Miracolo Scientifico** » che viene spedito gratis

Le cennate specialità si vendono in **Torino** presso le Farmacie D. Turisco, piazza S. Carlo e dott. F. Prato, via Po, 20. 8119 N

Premiato Stabilimento B. MASSIMINO MOBILI

Torino - Via Cavour, 17, e via Ospedale, 20 - Torino

CASA DI FIDUCIA

ARREDAMENTO COMPLETO DI AMBIENTI

TAPPEZZERIE IN STOFFE 9080

Vetrine di Mostra Via Ospedale N. 20.

BIGLIARDI

Premiata Fabbrica **Bertello Battista**

Via Cernaia, 30 - Torino.

RIMODERNAZIONI e RIPARAZIONI

Steccbe ed accessori - Biglie imitazione avorio.

BENEDETTO PASTORE

Stabilimento proprio

TORINO - Via Parma (Ponte Rossini) - TORINO

Serrande in lamiera ondulata

VETRINE per NEGOZI

Gelosie rotabili - Reti zanzariughe rotabili

MONTACARICHI

Brevetti (35-49485) (107-183) - Telefono 569. 212

Catalogo

CASSE-FORTI

INCOMBUSTIBILI

G. POESIO

Sistema speciale brevettato. 106

Fabbrica: Corso Princ. Oddone, 19. **Torino.**

Depositor Via S. Teresa, 1

MALATTIE NERVOSE

ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 15-18, 19-19. 4678

Società degli Asili Infantili di Torino

Incanto volontario

Il 15 prossimo giugno, ore 9, nel mio Studio in Torino, via Botero, 19, si procederà ad asta volontaria di Casa, in Torino, nella Sezione Ovest Urbana, via Carlo Alberto, nn. 29 e 31, in angolo di via Andrea Doria, di spettanza della prefata Società, di compendio dell'eredità di Enrichetta Bay-Bolmida, sul prezzo di L. 600,000 ed altre altre condizioni di cui in avviso d'asta in data d'oggi.

Torino, 21 maggio 1904. 7583

Notaio ORESTE COSTA.